



INFORMATIVA AL PUBBLICO 2019

Terzo Pilastro della normativa prudenziale

*Il presente documento è redatto ai sensi della
Circolare di Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV Capitolo 13
e del Regolamento (UE) 575/2013, Parte VIII, Titolo I e ss.*

*Valfidi s.c. – Avenue du Conseil des Commis, 32 – 11100 AOSTA (AO)
Cod. Fisc. 91002410073 - Part. IVA 01047230071
Tel. 0165/34127 Fax 0165/362749 www.valfidi.it - info@valfidi.it - valfidi@legalmail.it
Iscritta al Registro delle Imprese di Aosta al n. 91002410073
Iscritta al Registro Regionale degli Enti Cooperativi – sezione mutualità prevalente al n. A118519
Iscritta nell'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB – codice meccanografico n. 19513.1*

Indice

Premessa	4
Struttura dell'Informativa.....	4
Precisazioni sui contenuti	5
Pubblicazione	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
<i>Politiche</i>	6
<i>Sistema di governance</i>	28
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)	32
3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR)	32
<i>Informativa qualitativa</i>	32
<i>Informativa quantitativa</i>	33
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	41
<i>Informativa qualitativa</i>	41
<i>Informativa quantitativa</i>	47
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	49
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR).....	49
<i>Informativa qualitativa</i>	49
<i>Informativa quantitativa</i>	52
7. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	56
<i>Informativa qualitativa</i>	56
<i>Informativa quantitativa</i>	57
8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	58
<i>Informativa qualitativa</i>	58
<i>Informativa quantitativa</i>	58
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	59
<i>Informativa qualitativa</i>	59
<i>Informativa quantitativa</i>	62
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	64
<i>Informativa qualitativa</i>	64
<i>Informativa quantitativa</i>	66
11. RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA (ART. 451 CRR)	67
12. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	67
13. IFRS 9 – REGIME TRANSITORIO (ART. 473-bis CRR)	69

14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	69
GLOSSARIO	70

Premessa

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari, contenute nella Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia (*"Disciplina di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari"*) che ha recepito la disciplina europea derivante dal Regolamento Delegato UE n.575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*), sono divenute pienamente applicabili alla realtà di Valfidi in seguito all'iscrizione dell'intermediario all'albo di cui all'art. 106 del TUB, ovvero a decorrere dal mese di ottobre 2016. In virtù di tali novità regolamentari e sulla scorta di quanto stabilito dal Comitato di Basilea l'intero impianto in materia di normativa prudenziale è stato organizzato nei cosiddetti "tre pilastri" che vengono, di seguito, descritti nel dettaglio.

Il **Primo Pilastro** stabilisce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria svolta dagli intermediari (es. quella creditizia) e per raggiungere tale fine sono previste specifiche metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il **Secondo Pilastro** prevede che gli intermediari si dotino di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare eventualmente, nel caso di necessità, opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** statuisce gli obblighi di Informativa al Pubblico inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La presente *Informativa* raccoglie al suo interno la sintesi di questi ultimi obblighi ed è destinata alla consultazione diretta da parte delle controparti che intendono informarsi e/o interfacciarsi con VALFIDI. L'*Informativa* è denominata, per l'appunto, **Informativa al Pubblico** e la sua redazione è disciplinata dalla CRR Parte Otto e Parte Dieci (Titolo I, Capo 3) e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Quanto sopra viene richiamato anche nella Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", la quale si limita ad indicare le citate disposizioni senza declinarle in istruzioni specifiche sulle modalità di rappresentazione delle informazioni all'interno del documento da pubblicare al fine di rispettare gli obblighi di informativa al pubblico.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 del confidi (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Baker Tilly Revisa Spa) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP su dati al 31/12/2019).

Si evidenzia che la presente Informativa al Pubblico è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 16/07/2020 ed in seguito aggiornata dal Consiglio di Amministrazione in data 17/12/2020.

Struttura dell'Informativa

Sulla base di quanto previsto dall'art. 432 CRR, si precisa che nel presente documento non verranno trattate le informazioni relative ai seguenti articoli della CRR:

- Riserve di capitale (art. 440 CRR) e leva finanziaria (art. 451 CRR): secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti

contenuti nella CRR/CRDIV relativamente a liquidità e leva finanziaria, riserva di conservazione del capitale e riserva anticiclica;

- Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441): il confidi non è soggetto agli obblighi di determinazione e pubblicazione degli indicatori ai sensi dell'articolo 131 della Direttiva 2013/36/UE;
- Attività non vincolate (art. 443 CRR): l'operatività del Confidi non prevede aspetti rilevanti da evidenziare in tal senso;
- Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR): nell'attività di individuazione dei rischi cui è soggetto Valfidi ha escluso il rischio di mercato, poiché l'intermediario non detiene né ha intenzione di detenere in futuro un portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza;
- Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR): Valfidi non ha posto in essere né ha intenzione di porre in essere in futuro operazioni di cartolarizzazione;
- Politica di remunerazione (art. 450 CRR): Valfidi non ha adottato politiche in materia di remunerazione. Si evidenzia che l'intermediario non è soggetto obbligato al rispetto della normativa in materia;
- Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR): Valfidi utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali standardizzate. Non sono quindi state adottate metodologie basate su modelli interni.

Precisazioni sui contenuti

Per completezza è bene precisare che le informazioni relative ai Fondi Propri ed agli assorbimenti patrimoniali contenute nella presente *Informativa* sono state pubblicate nella Parte D della Nota Integrativa al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 e sono anche scaturite dallo svolgimento del *Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P.)* condotto a partire dai medesimi dati contabili.

Si precisa, inoltre, che la presente *Informativa* è stata redatta secondo un livello di dettaglio informativo proporzionale alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività svolta da VALFIDI (rif. principio di proporzionalità degli intermediari).

Pubblicazione

VALFIDI pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet aziendale all'indirizzo www.valfidi.it con cadenza annuale, come richiesto dalle disposizioni di vigilanza in materia.



1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Politiche

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto Valfidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato il Confidi – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Risk Appetite Framework

Con la volontà di continuare a seguire i sopraesposti principi, VALFIDI ha deciso di dotarsi di un **Risk Appetite Framework** che potesse integrare maggiormente gli aspetti di quantificazione, valutazione, monitoraggio e prevenzione dei rischi aziendali con le scelte di propensione al rischio dell'Intermediario. Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – i rischi cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto, la relativa propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Pertanto l'attuale impostazione del **Risk Appetite Framework** continua a costituire una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte del confidi.

Nel RAF adottato sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che l'intermediario è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che l'intermediario intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) di *Attenzione* e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Il confidi ha previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sui *ratios* patrimoniali (*Total Capital Ratio* e *CET 1 Capital Ratio*) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare

congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano delle Attività e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui Valfidi è esposto, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che l'intermediario è disposto ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

ICAAP

Valfidi ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3 e Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015), anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

In particolare all'interno del resoconto Icaap vengono misurati/valutati i singoli rischi ed il relativo capitale interno per i rischi quantificabili di Primo Pilastro (credito e controparte, operativo, eventuali requisiti aggiuntivi) e di Secondo Pilastro (concentrazione, tasso d'interesse), oltre alla valutazione del rischio di liquidità e delle altre tipologie di rischio difficilmente quantificabili.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare n. 288/2015, il Risk Manager, procede alla quantificazione del capitale interno attuale e prospettico.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale a far fronte alle attività correnti e prospettiche, Valfidi si avvale della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3 (quelli con un attivo consolidato o individuale inferiore ai 3,5 miliardi di euro), di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base delle soglie raggiunte (già oggetto di precedente definizione) e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla disciplina prudenziale emanata dalla Banca d'Italia, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività

riguardo ai principali rischi assunti (rischio di credito, di concentrazione e di tasso d'interesse). Nel caso in cui, dai risultati del risk self assessment per i rischi difficilmente quantificabili o dagli stress test, si evidenzi l'inadeguatezza dei presidi di natura diversa posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative aggiuntive e/o di integrare con un'ulteriore quota l'ammontare di capitale interno. Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'intermediario, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo. Tali risultati sono prodotti dal Risk Manager ai fini della approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna rischio e la loro aggregazione, ovvero secondo un approccio "building block", ai fini della determinazione del capitale interno complessivo (come previsto dalla normativa di vigilanza per gli intermediari finanziari di classe 3).

Rischi

All'interno del proprio Risk Appetite Framework, Valfidi ha definito i rischi rilevanti per l'intermediario. Questa attività costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio.

I rischi identificati sono quindi classificati in due tipologie:

- ✓ **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- ✓ **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali, in coerenza con le richiamate *Disposizioni di Vigilanza*, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio paese, rischio trasferimento, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e rischio di outsourcing.

Rischi di I Pilastro	<i>Rischio di credito</i>	Rischi quantificabili
	<i>Rischio di controparte</i>	
	<i>Rischio operativo</i>	
Rischi di II Pilastro	<i>Rischio di concentrazione</i>	
	<i>Rischio di tasso di interesse¹</i>	

¹ Derivante da attività diverse dalla negoziazione.

	<i>Rischio di liquidità</i>	Rischi non quantificabili
	<i>Rischio residuo</i>	
	<i>Rischio di una leva finanziaria eccessiva</i>	
	<i>Rischio paese</i>	
	<i>Rischio di trasferimento</i>	
	<i>Rischio strategico</i>	
	<i>Rischio di reputazione</i>	
	<i>Rischio di non conformità</i>	
	<i>Rischio di riciclaggio</i>	
	<i>Rischio di outsourcing</i>	

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre esso verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- ✓ è responsabile della definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; è consapevole dei rischi a cui l'Intermediario si espone; conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ approva l'elenco dei rischi (integrato all'interno del *Risk Appetite Framework*) a cui l'Intermediario è o potrebbe essere esposto e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- ✓ approva le politiche di gestione dei rischi delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati, definendo le relative soglie di propensione (*risk appetite*) di attenzione e di tolleranza al rischio (*risk tolerance*);
- ✓ individua i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo

- di rischio accettato;
- ✓ approva gli interventi da porre in essere al fine di limitare il grado di esposizione ai rischi, in coerenza con l'operatività e le strategie dell'Intermediario;
 - ✓ definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza ed all'adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
 - ✓ verifica nel continuo l'efficacia e l'efficienza del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
 - ✓ definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicura che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - ✓ assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - ✓ verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
 - ✓ assicura che, in materia di gestione e controllo dei rischi, venga definito e predisposto un sistema di flussi informativi accurato, completo e tempestivo;
 - ✓ assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per garantire una corretta e puntuale gestione dei rischi;
 - ✓ garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
 - ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio; a tal fine definisce i criteri del sistema di reporting, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - ✓ approva - previa determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico condotta dal *Risk Manager* con il supporto della Direzione Generale [nel ruolo di Funzione di pianificazione strategica e operativa e di *budget*] - i piani di fabbisogno di capitale;
 - ✓ delibera, su proposta della Direzione Generale, eventuali misure patrimoniali straordinarie, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
 - ✓ valuta - con cadenza almeno annuale - l'adeguatezza del processo I.C.A.A.P.;
 - ✓ delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'I.C.A.A.P., eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi, presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
 - ✓ effettua l'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P., al fine di individuare le aree di miglioramento di natura organizzativa e/o patrimoniale;

- ✓ approva annualmente il resoconto I.C.A.A.P. da inviare a Banca d'Italia.

Con riguardo al **rischio di credito**, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di C.R.M. utilizzati.

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

In particolare, il Direttore Generale:

- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi e di sviluppo patrimoniale;
- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della struttura organizzativa del processo ICAAP e dei compiti delle singole funzioni;
- ✓ dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza, e ne coordina il processo di autovalutazione;
- ✓ coordina il processo di autovalutazione dell'ICAAP;
- ✓ analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- ✓ assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati all'analisi, alla misurazione/valutazione ed al controllo/mitigazione dei rischi;
- ✓ coordina le attività delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- ✓ cura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi.

Con specifico riferimento al rischio di credito, in linea con gli indirizzi strategici, il Direttore Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nell'approvazione di specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Il **Collegio Sindacale** vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno (*Risk Manager*, in quanto Funzione di controllo dei rischi e di non conformità, e *Internal Audit*).

Il Collegio Sindacale, di conseguenza, vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi e, a tal fine, acquisisce una conoscenza adeguata dei sistemi adottati da VALFIDI, del loro concreto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale. Particolare attenzione viene rivolta, inoltre, ai sistemi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, avuto riguardo sia ai profili organizzativi sia a quelli quantitativi.

Il Collegio vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del complessivo processo di determinazione del capitale interno (I.C.A.A.P.) ai requisiti stabiliti dalla normativa, con particolare riferimento a quei rischi non espressamente trattati dalla regolamentazione prudenziale del Primo Pilastro.

Con specifico riferimento al processo I.C.A.A.P., tale organo:

- ✓ riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;

- ✓ valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento della revisione interna e delle altre funzioni di controllo aziendali, al sistema informativo-contabile;
- ✓ analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- ✓ formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative rilevi che i relativi assetti richiedono interventi di modifica;
- ✓ formula un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- ✓ supporta il *Risk Manager* nell'effettuare l'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P..

Nell'ambito della generale attività di verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, il Collegio Sindacale vigila sul processo di definizione del *Risk Appetite Framework* e sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità in linea con i requisiti stabiliti dalla normativa vigente².

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Valfidi ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità:**
- **controlli sulla gestione dei rischi (valutazione dei rischi):** sono condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti patrimoniali;
- **controlli di conformità normativa:** sono svolti da una Funzione indipendente di controllo, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento e delle procedure aziendali al fine di minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo:** sono condotti dalla Funzione di Antiriciclaggio, indipendente dal resto della struttura aziendale, al fine di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme vigenti e di regolamentazione interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive, concorrendo alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

² Rif. Circ. 288/2015 Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII e Circ. 263/2006, 13° agg.to, Titolo V, Capitolo 2.

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta a accertare la regolarità dell'operatività aziendale, monitorare l'andamento dei rischi assunti dall'Azienda, valutare la funzionalità, l'affidabilità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni in relazione all'organizzazione ed al complesso delle attività poste in essere dall'intermediario.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Funzione di Risk Management ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati. Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito esso:

- ✓ è coinvolto nella definizione del *Risk Appetite Framework*, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei medesimi;
- ✓ supporta l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione e la Direzione Generale nella definizione dei livelli di risk appetite, di risk tolerance, di attenzione e di guardia relativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e dei limiti operativi. A tal proposito ha anche il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, facenti riferimento anche a scenari di *stress* ed in caso di modifiche del contesto operativo interno e/o esterno all'Intermediario l'opportuno adeguamento dei medesimi;
- ✓ è responsabile della verifica dell'adeguatezza del *Risk Appetite Framework*;
- ✓ verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi, sottoponendoli, a vario grado, a revisione annuale;
- ✓ è responsabile del corretto utilizzo delle metodologie di valutazione dei rischi quantitativi adottate ai sensi della regolamentazione interna;

- ✓ definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi di non conformità e reputazionali, coordinandosi con la Funzione di Conformità alle norme³ e con le altre unità organizzative aziendali maggiormente esposte;
- ✓ coadiuva gli organi aziendali nella valutazione degli altri rischi non quantificabili monitorandone le variabili più significative;
- ✓ assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le unità organizzative direttamente interessate;
- ✓ sviluppa ed applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi in collaborazione con le altre unità organizzative;
- ✓ redige il resoconto relativo al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- ✓ monitora nel continuo il rischio effettivo assunto da VALFIDI e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio definiti dalle soglie di *risk appetite*, di *risk tolerance*, di *attenzione* e di *guardia*;
- ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sull'andamento dell'esposizione dell'Intermediario relativamente a ciascuna tipologia di rischio, sul grado di adeguatezza patrimoniale e su eventuali anomalie attinenti aspetti organizzativi, operativi e/o metodologici.

Si evidenzia inoltre che all'interno dell'Ufficio Risk Management sono incardinate anche le Funzioni di Conformità alle norme e di Antiriciclaggio.

Nell'attuale struttura organizzativa di VALFIDI la **Funzione di Conformità (Compliance)** è inquadrata all'interno dell'Ufficio *Risk Management*, al quale sono anche affidata anche la Funzione di Antiriciclaggio oltre alla Funzione di *Risk Management* stessa. Questa agisce in forza della normativa vigente in materia e del proprio *Regolamento interno* adottato dal Consiglio di Amministrazione del 20 settembre 2011 e successivamente revisionati.

La Funzione Compliance inoltre si è avvalsa, a partire dal mese di febbraio 2018 e per tutto il 2019, della collaborazione del servizio compliance di Res S.r.l., società specializzata nella prestazione di servizi di formazione e di consulenza per gli intermediari ed i soggetti operanti nel settore del credito. Il costante aggiornamento normativo è avvenuto mediante *email alerting* e tramite lo svolgimento di assessment specifici, anche su richiesta del confidi. In particolare, nel corso del 2019 sono stati previsti interventi in materia di Privacy e di Trasparenza al fine di adeguarsi alle novità normative recentemente introdotte. Si evidenzia tuttavia che a partire dall'esercizio 2020 si è conclusa la collaborazione con Res Srl, mentre è stato sottoscritto un nuovo contratto di collaborazione, anche in materia compliance, con la società BDM Audit Srl.

Ad oggi è in forza alla Funzione di Conformità (*Compliance*) una sola risorsa ovvero il Responsabile dell'Ufficio *Risk Management*. Questa particolarità è connaturata alle contenute dimensioni strutturali odierne di VALFIDI e permette, inoltre, l'interazione diretta con un'altra entità di controllo presente in Azienda ovvero l'Organismo di Vigilanza 231 di cui il responsabile dell'Ufficio *Risk Management* fa parte.

³ Attualmente questa è direttamente integrata all'interno dell'Ufficio *Risk Management*.

La **Funzione Antiriciclaggio**, inquadrata anch'essa all'interno dell'ufficio Risk Management, è invece chiamata a svolgere i seguenti compiti:

- ✓ Identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- ✓ Collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- ✓ Verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- ✓ Prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione (in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettuando in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio);
- ✓ Verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- ✓ Trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- ✓ Coordinare e svolgere le attività di verifica rafforzata della clientela;
- ✓ Presentare, almeno annualmente, al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale ed al Collegio Sindacale una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta a accertare la regolarità dell'operatività aziendale, monitorare l'andamento dei rischi assunti dall'Azienda, valutare la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni in relazione all'organizzazione ed al complesso delle attività poste in essere dall'intermediario, nonché a sottoporre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale le proposte per perseguire il miglioramento delle politiche di gestione dei rischi, degli strumenti di misurazione e delle relative procedure. VALFIDI ha affidato il terzo livello di controllo ovvero la cosiddetta Revisione Interna o *Internal Audit* in *outsourcing* alla società BDO Italia Spa. Il relativo contratto di durata triennale è stato attivato a partire dall'01/01/2019.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali** rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo del Confidi in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che lo caratterizza. L'Intermediario infatti ha esternalizzato:

- la Funzione di Revisione Interna presso la società BDO Italia Spa;
- la parte prevalente del sistema informativo, affidato a "Galileo Network Spa", società specializzata nella fornitura di sistemi informatici per i confidi.

Si evidenzia che il confidi ha implementato adeguati sistemi di controllo delle attività esternalizzate, come descritto nel prosieguo all'interno paragrafo dedicato al rischio di outsourcing.

Valfidi inoltre ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* dell'intermediario, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal confidi e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito e di controparte⁴

La stessa natura di intermediario creditizio ed in particolare l'attività caratteristica di concessione delle garanzie determina il fatto che quello di credito (e di controparte) risulta essere il principale rischio a cui VALFIDI risulta esposto. Nello specifico, per rischio di credito si intende il rischio di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio (per l'appunto le garanzie rilasciate), derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alle proprie obbligazioni, per cui il soggetto creditore (l'Intermediario) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto. Il rischio di credito comprende anche il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci;
- operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

VALFIDI può, pertanto, essere esposto al rischio di controparte con riferimento ad eventuali operazioni di pronti contro termine attivi, conclusi con altri intermediari finanziari. Si evidenzia che nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni di pronti contro termine.

Nel sistema di calcolo adottato per misurare l'esposizione al rischio di credito è ricompreso anche l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di controparte, che come previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, viene considerata come una componente per la misurazione del requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito.

L'importanza ricoperta dal rischio di credito ha determinato l'adozione di una serie di presidi di natura regolamentare che nel tempo sono stati revisionati a seconda delle evoluzioni normative nel frattempo intercorse, delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza e dal perfezionamento ovvero dalle necessità procedurali interne, con la precisa intenzione di dotare l'Intermediario di una adeguata e proporzionale disciplina atta a presidiare la manifestazione delle fattispecie determinanti del rischio di credito e di controparte. In particolare, a presidio della manifestazione del rischio di credito sono stati adottati:

- ✓ il *Fascicolo Limiti operativi e deleghe di Potere* con il quale, in materia creditizia, sono regolamentate le deleghe in materia di concessione e rinnovo delle garanzie, attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Tecnico ed alla Direzione Generale;

⁴ I due rischi vengono trattati insieme in quanto risultano, con particolare riguardo all'attività svolta da VALFIDI, strettamente correlati tra loro ed anche in virtù del fatto che il rischio di controparte risulta, nell'attuale realtà, di entità piuttosto contenuta e quindi per lo più derivato da quello di credito.

- ✓ il *Regolamento del Credito* attraverso il quale viene disciplinata la procedura di istruttoria, concessione/revisione, monitoraggio del credito (in particolare di natura anomala) ed eventuale gestione del contenzioso;
- ✓ il *Manuale Operativo sul Processo del Credito* con il quale le principali procedure previste all'interno del relativo regolamento vengono descritte e formalizzate nel dettaglio.
- ✓ La *Policy sul Monitoraggio e sulla gestione e classificazione delle posizioni anomale* con la quale vengono disciplinate le procedure di monitoraggio del credito e di gestione delle posizioni anomale, in sofferenza e in contenzioso.
- ✓ La *Policy per la gestione della liquidità aziendale a scopo di investimento* che disciplina la gestione investimenti in strumenti finanziari detenuti all'interno del *portafoglio bancario – banking book*. Nello specifico oltre alla definizione delle politiche di gestione della liquidità e degli investimenti⁵ sono definiti i relativi limiti operativi e le modalità di monitoraggio del rispetto degli stessi.

La determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito avviene utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza in materia.

L'adozione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni nei portafogli regolamentari previsti dalla normativa e l'applicazione a ciascuno di questi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nello specifico, VALFIDI adotta le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI "**MOODY'S**", in virtù degli accordi esistenti tra Questa ed il proprio *outsourcer* Galileo Network, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese all'interno del portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Esposizioni verso Enti - Intermediari Vigilati"⁶.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di default", VALFIDI ricomprende al suo interno, ai sensi della vigente normativa prudenziale e segnaletica, tutte le esposizioni classificate come:

- 1) esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- 2) le inadempienze probabili;
- 3) le sofferenze di firma;
- 4) le sofferenze di cassa (escussioni).

⁵ Come ad esempio l'individuazione degli emittenti e degli strumenti ammessi.

⁶ Allo stato attuale, tenuto conto dell'operatività caratteristica dell'Intermediario, la sua indiretta incidenza sulle esposizioni inerenti gli "Enti del Settore Pubblico" e gli "Enti territoriali" risulta essere pressoché minima se non nulla.

Per quanto attiene alle esposizioni di cui al punto 1) e 2), l'Intermediario ha adottato l'approccio per transazione, previsto dalla normativa segnaletica⁷, in quanto più attinente alla particolare operatività dei Confidi che spesso garantiscono un'unica controparte nei confronti di più istituti.

Valfidi inoltre effettua prove di *stress* al fine di valutare l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nell'ipotesi in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato.

Per quanto riguarda tecniche di attenuazione del rischio di credito queste sono trattate sulla base di quanto disciplinato dal Titolo IV, del Capitolo 7, Sezione II della Circ. 288/2015 di Banca d'Italia⁸. Tale disciplina prevede specifici requisiti affinché gli intermediari beneficianti di tecniche di *Credit Risk Mitigation* possano beneficiare del cosiddetto principio di sostituzione della ponderazione del proprio rischio, in fase di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito, con quella del fornitore della forma di protezione del credito adottata.

Allo stato attuale VALFIDI beneficia delle controgaranzie "a prima richiesta" o "sussidiaria" a valere sul "Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese" (nel proseguo anche denominato semplicemente "Fondo"), istituito dalla legge 662 del 1996, gestito dall'Ente "Banca del Mezzogiorno – MedioCredito Centrale". Il citato Fondo è alimentato con risorse pubbliche e quindi, di fatto, il garante di ultima istanza dello stesso risulta essere lo Stato italiano.

Nello specifico caso di VALFIDI, che adotta il metodo standardizzato per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale generato dal rischio di credito, il fattore di ponderazione da applicare alle garanzie beneficianti della "controgaranzia a prima richiesta" è quello associato allo Stato italiano in quanto più favorevole di quello del soggetto debitore⁹.

In ultimo, la citata Comunicazione conferma quali sono le tipologie di forme di protezione del rischio di credito escluse dal precedentemente esposto trattamento prudenziale ovvero le "controgaranzie in forma sussidiaria", in quanto rilasciate dal Fondo a fronte di garanzie dei Confidi per le quali non risulta verificata la conformità ai requisiti specifici delle garanzie personali¹⁰.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, VALFIDI riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

⁷ Rif. Circolare n. 217/96 di Banca d'Italia, Avvertenze generali, paragrafo 7.

⁸ La quale rimanda a sua volta rimanda alla CRR nella Parte II, Titolo II, Capo 4.

⁹ C.d. principio di sostituzione.

¹⁰ Vengono inoltre indicate le cause di inefficacia della garanzia ottenuta dal Fondo e riconosciuta come forma di protezione del credito ovvero cause di tipo formale e documentale sulla scorta di quanto previsto dal D.M. del 23 settembre 2005 già disciplinate dal Regolamento dell'Ente Gestore del Fondo.

Il principale presidio regolamentare a fronte del sopracitato rischio risulta essere il *Regolamento organizzativo, del Sistema dei Controlli Interni e della produzione normativa interna* all'interno del quale viene formalizzata la struttura organizzativa aziendale, in particolare quella del Sistema dei Controlli Interni, ed al contempo vengono disciplinati i compiti e le responsabilità delle singole unità organizzative. Un ulteriore presidio di natura regolamentare è costituito dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs 231/01, predisposto da parte dell'Organismo di Vigilanza 231/01, che a sua volta rappresenta la "quarta componente" del Sistema dei Controlli Interni adottato da VALFIDI. Il citato Modello costituisce, senza dubbio, il principale presidio alla commissione di reati di natura aziendale ricompresi all'interno della normativa 231/01, ma soprattutto un ulteriore strumento di raccordo e coordinamento tra tutti gli elaborati di normativa interna adottati dall'Intermediario.

In ultimo, in considerazione dell'importanza che il sistema informativo riveste all'interno della quotidiana operatività di VALFIDI ovvero tenuto conto del fatto che lo svolgimento di questa è intrinsecamente legata all'utilizzo di strumenti ed applicativi informatici, la scelta da parte del Consiglio di Amministrazione di dotarsi di una specifica *Policy di Sicurezza Informatica* rappresenta la volontà di implementare i presidi volti alla prevenzione ovvero al contenimento dei rischi operativi.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo l'Intermediario utilizza il metodo base denominato "B.I.A. – *Basic Indicator Approach*". Tale metodologia prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) al c.d. Indicatore rilevante. La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua – dell'indicatore rilevante riferito alla situazione di fine periodo (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo. Di seguito si fornisce lo schema della metodologia adottata.

Attualmente VALFIDI non ha adottato né definito una specifica metodologia di *stress test* per quanto riguarda il rischio operativo. Questa scelta è giustificata dal fatto che al momento l'Intermediario si avvale di metriche semplificate, direttamente definite dall'Autorità di Vigilanza, in virtù della Sua natura di intermediario di Classe 3 e quindi di complessità organizzativa e di *business* piuttosto contenuta.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. In particolare con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse¹¹, si osserva che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto

¹¹ Cd. Concentrazione "single name".

della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare un capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito all'interno del *Fascicolo limiti operativi e deleghe di potere* le proprie politiche sul rischio di concentrazione, che prevedono, una volta richiamati i contenuti della normativa in materia di "grandi esposizioni" riferita agli intermediari finanziari¹², un limite pari al 20% dei Fondi propri per tutte le posizioni di rischio riconducibili a gruppi di soggetti collegati. Allo stesso modo prevede, inoltre, che all'interno di ogni singolo gruppo di clienti connessi, ogni controparte garantita possa beneficiare di un importo massimo di garanzie consortili di euro 750.000. Quest'ultimo limite può essere derogato dal Consiglio di Amministrazione purché si rimanga entro il 20% dei Fondi Propri. Di corredo con tali limiti, all'interno del *Regolamento del Credito* sono state indicate le modalità ovvero i riferimenti utili al censimento ed al monitoraggio dei cosiddetti gruppi di clienti connessi.

In qualità di intermediario di Classe 3, per la quantificazione della propria esposizione al rischio di concentrazione, VALFIDI ha deciso di adottare il modello di calcolo proposto dall'Autorità di Vigilanza all'interno della Circolare n. 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 12, Allegato B. Tale modello di calcolo determina il valore di capitale interno (*Granularity Adjustment - G.A.*) a fronte del rischio in esame nella sua declinazione "single name" (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse). Per quanto riguarda la base di calcolo del rischio di concentrazione, nelle indicazioni riportate nel documento precedentemente citato, la Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio precisando che le ipotesi alla base dell'algoritmo del *Granularity Adjustment (G.A.)* sono coerenti con una sua applicazione al portafoglio costituito dalle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio"¹³.

VALFIDI effettua prove di *stress* sul rischio di concentrazione *single-name* prendendo in esame le esposizioni che hanno concorso alla determinazione del rischio, precedentemente individuate, stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio.

Valfidi procede inoltre a determinare il rischio di concentrazione anche in relazione alla sua componente geo-settoriale, utilizzando il metodo proposto dal Documento ABI denominato "Laboratorio Rischio di concentrazione - Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati", sviluppato dall'Ufficio Analisi e Gestione dei Rischi dell'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers, alla luce dell'aggiornamento rilasciato in data 03/03/2020.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso.

¹² Rif. Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 12.

¹³ Per "dettaglio" si intende quanto indicato dalla CRR all'art. 123:

- ✓ l'esposizione nei confronti di persone fisiche o di piccole o medie imprese (PMI);
- ✓ l'esposizione fa parte di un numero significativo di esposizioni aventi caratteristiche analoghe, cosicché i rischi ad essa associati sono sostanzialmente ridotti;
- ✓ l'esposizione massima aggregata nei confronti di una singola controparte non ecceda la soglia di euro 1 milione.

L'Intermediario, con l'intento di presidiare adeguatamente l'eventuale manifestazione del rischio di tasso, ha adottato la *Policy per la gestione della liquidità aziendale a scopo di investimento* all'interno della quale sono stati definiti alcuni limiti di ordine quantitativo al fine di contenere le eventuali perdite dettate dalla volatilità dei valori degli strumenti finanziari detenuti a scopo di investimento.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata con riferimento alle attività ed alle passività ricomprese all'interno del *portafoglio bancario – banking book*, con la sola esclusione delle esposizioni verso OICR. VALFIDI, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, quantifica la propria esposizione al rischio di tasso utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato C del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

VALFIDI effettua prove di *stress* sul rischio di tasso di interesse, stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verifici - quale evento eccezionale - uno *shock* di tasso particolarmente accentuato. L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata sulla base del modello semplificato proposto nell'Allegato C del Titolo IV, Capitolo 14 Tavola 1 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia e già utilizzato per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio in esame.

Rischio di liquidità

Si tratta del rischio che VALFIDI non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Considerando l'importanza che tale rischio riveste nell'operatività quotidiana di VALFIDI ed in forza della particolare attenzione con cui l'Autorità di Vigilanza ha affrontato il tema, il Consiglio di Amministrazione di VALFIDI ha adottato una specifica *Policy di gestione del rischio di liquidità* con la quale ha disciplinato nello specifico l'attività di quantificazione, monitoraggio e gestione delle emergenze relative alla sua manifestazione. Inoltre, al suo interno è stato definito anche il relativo *Contingency Funding Plan* (CFP) da porre in essere in caso di emergenza.

La base di partenza per la quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità è rappresentata dall'elaborazione della *maturity ladder* ovvero l'insieme dei flussi (*inflows*) e dei deflussi (*outflows*) di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze suddivisi nelle diverse fasce di scadenza, che viene elaborata dall'Ufficio *Risk Management* in collaborazione con l'Ufficio Amministrazione e Contabilità. Nello specifico questa viene determinata riclassificando i flussi di cassa attivi e passivi secondo una scala di scadenze entro 7 giorni, 15 giorni, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi così da determinare il "gap" finale e periodici che rappresentano il fabbisogno di liquidità per fronteggiare gli impegni sottoscritti e previsti dall'Intermediario.

Ulteriori scadenze oltre l'anno vengono considerate nelle *maturity ladder* elaborate in sede di redazione del bilancio di esercizio, del Resoconto I.C.A.A.P. ed eventualmente all'interno dei *budget* o dei piani strategici, in quanto funzionali ad

una valutazione del rischio di liquidità finalizzata alla formulazione di ipotesi di andamento prospettico e/o di scelte strategiche aziendali e non tanto di quantificazione periodica del rischio.

Sono inoltre definiti nella Policy due ulteriori indicatori di liquidità ad uso interno, connessi all'andamento delle partite escusse e di quelle in corso di escussione.

Rischio Paese

Si tratta del rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Considerando che, allo stato attuale, possono associarsi a Valfidi esclusivamente le piccole e medie imprese aventi prevalentemente sede o comunque operanti all'interno della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si ritiene che il rischio paese non abbia una rilevanza tale per l'intermediario da richiedere l'adozione di presidi di natura quantitativa e/o qualitativa a mitigazione del rischio in oggetto.

Rischio di Trasferimento

Il rischio di trasferimento rappresenta le perdite potenziali che possono originarsi sulle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Alla luce del fatto che attualmente possono associarsi a Valfidi esclusivamente le piccole e medie imprese aventi prevalentemente sede o comunque operanti all'interno della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si ritiene che le imprese socie possano finanziarsi solo marginalmente in valute diverse rispetto a quella dalla quale percepiscono le principali fonti di reddito. Per questo motivo il rischio in esame non ha una rilevanza tale per l'intermediario da richiedere l'adozione di presidi di natura quantitativa e/o qualitativa a mitigazione del rischio in oggetto.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di concessione del credito. Esso risiede principalmente nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Occorre tener ben conto del fatto che su alcune garanzie prestate agli istituti di credito, laddove se ne riscontrasse l'esigenza per supportare il rischio di credito, VALFIDI ha provveduto a richiedere ed ottenere la controgaranzia a valere sul *Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese*, istituito dalla legge n. 662 del 1996, e gestito dalla Banca del Mezzogiorno - Medio Credito Centrale S.p.A.. La presente forma di controgaranzia ovvero quella ottenuta a valere su garanzie rilasciate a prima istanza, in ossequio alla disciplina prudenziale, ha permesso di applicare alle posizioni controgarantite di cui sopra una ponderazione privilegiata in sede di quantificazione degli assorbimenti patrimoniali riferiti al rischio di credito.

Per quanto concerne invece i presidi interni adottati a mitigazione del rischio in oggetto, si è deciso di operare in una duplice modalità. Da un lato, infatti, è stato adottato il “Regolamento interno sulla gestione delle posizioni che beneficiano delle controgaranzie MCC¹⁴”, documento che tra le altre cose fornisce agli operatori coinvolti delle checklist utili al fine di verificare la correttezza nel processo di ammissione a controgaranzia. Dall’altro lato è stata prevista l’attivazione di un controllo campionario di secondo livello, con cadenza semestrale, sulle posizioni ammesse a controgaranzia nel corso dell’esercizio.

Inoltre è stato previsto di determinare un accantonamento di capitale interno a fronte del rischio residuo tale da annullare la ponderazione di favore applicata nella determinazione del rischio di credito alle posizioni che, sulla base di una specifica verifica sulle controgaranzie MCC svolta tra la fine del 2016 ed i primi mesi 2017, presentano carenze di natura documentale ovvero non verificate poiché al di sotto della soglia prevista per il controllo.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Per Rischio di una leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l’intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

In tal senso si evidenzia che VALFIDI attualmente non fa ricorso al mercato del debito per finanziare la propria attività. Il passivo dello stato patrimoniale risulta infatti essere composto in via quasi totalitaria dal patrimonio netto e dagli accantonamenti per dubbi esiti/svalutazioni di posizioni deteriorate. Il livello di indebitamento risulta quindi essere molto basso.

Nonostante ciò Valfidi provvede a valutare il rischio di una leva finanziaria eccessiva utilizzando l’indicatore previsto dall’articolo 429 della CRR, denominato Leverage Ratio.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il contesto entro il quale VALFIDI valuta il proprio rischio strategico si riferisce specificatamente al mercato valdostano del credito ed in particolare al prodotto “garanzia” che coinvolge, al momento, due ulteriori *competitors* di cui un altro intermediario iscritto all’art. 106 del TUB ed un intermediario oggetto di fusione per incorporazione in altro confidi vigilato piemontese. Inoltre, tale valutazione deve essere condotta considerando anche ulteriori variabili di natura endogena, quali ad esempio le preferenze della clientela e la concorrenza del costo della garanzia, e di natura esogena, quali ad esempio le ricadute a seguito di novità normative in materia, che possono alterare le condizioni di mercato.

¹⁴ Regolamento adottato nel corso del Consiglio di Amministrazione del 29/11/2016

La valutazione del rischio strategico avviene principalmente in fase di definizione dei piani strategici e dei *budgets* annuali all'interno dei quali vengono definiti gli obiettivi aziendali in termini di *business* e di gestione dei rischi.

In particolare l'Intermediario, in considerazione del fatto che i rischi strategici sono, in senso lato, dei rischi di natura imprenditoriale e quindi direttamente legati alle scelte aziendali di natura strategica e gestionale, in ottica prudentiale verifica che le proiezioni definite all'interno dei piani strategici e dei *budgets* annuali contengano ragionevoli valutazioni inerenti gli accantonamenti a fronte di eventuali perdite inattese che si potrebbero verificare proprio a causa di queste rischiosità.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di VALFIDI da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto VALFIDI ad incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. A tal fine infatti l'Intermediario ha istituito una specifica Funzione di *Compliance*, con la finalità di presidiare il rischio in oggetto. La Funzione è stata inserita all'interno dell'Ufficio *Risk Management* e risulta di fatto indipendente da ogni altra funzione di *business*, rappresentando un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

La Funzione di Conformità - *Compliance* riveste tra l'altro il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure nell'attività di concessione delle garanzie alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita da VALFIDI al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità del servizio offerto alla propria clientela e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare l'Intermediario da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi. In tal senso l'Intermediario si è dotato di un *Codice Etico* al quale l'intera struttura aziendale deve uniformare i propri comportamenti e la propria quotidiana operatività. Il Codice è stato pubblicato sul sito *internet* aziendale e messo a conoscenza dei terzi che intrattengono rapporti con VALFIDI. Un ulteriore importante presidio alla manifestazione del rischio reputazionale è stata l'adozione di uno specifico *Regolamento disciplinare del personale*.

Inoltre, è stato adottato anche il *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo*¹⁵ ai sensi del D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231 funzionale a presidiare la commissione di fattispecie di reato sensibili alla citata normativa, che possono costituire una fonte di generazione di rischio reputazionale.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta¹⁶.

VALFIDI, con l'intento di presidiare l'eventuale insorgenza del rischio di non conformità alle norme ovvero al manifestarsi di perdite o sanzioni determinate da una non conforme applicazione delle leggi e della normativa vigente alle procedure ed alla documentazione aziendale, ha istituito la Funzione di Conformità alle norme, inquadrando i compiti a questa assegnati all'interno del perimetro definito dalla vigente normativa in forza di uno specifico regolamento ed inserendola all'interno dell'Ufficio *Risk Management*. Tale unità organizzativa rappresenta di fatto il primo presidio interno alla manifestazione del rischio in esame ed è, inoltre, a sua volta supportata dal servizio consulenziale fornito da BDM Audit Srl. Inoltre, tramite l'adozione del *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo*¹⁷ ai sensi del D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231, Valfidi ha costituito un ulteriore presidio al rischio di non conformità, in particolare in riferimento alle fattispecie di reato previste dalla citata normativa.

Rischio di riciclaggio

Per rischio di riciclaggio si intende il rischio, per Valfidi, di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzato per il compimento di attività illecite legate al riciclaggio¹⁸ di denaro o al finanziamento del terrorismo¹⁹. L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo anche sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale che impone agli Intermediari di fronteggiare - con un idoneo assetto organizzativo e un'adeguata dotazione patrimoniale - tutti i rischi cui sono esposti^{20 21}.

¹⁵ Tale documento è stato inoltre aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 16/12/2015.

¹⁶ All'interno del rischio di non conformità è ricondotta la parte della definizione del rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, relativa alla possibilità di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti (cfr. Nota 8).

¹⁷ Tale documento è stato inoltre aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 16/12/2015.

¹⁸ Per la definizione di "riciclaggio" si rimanda al Decreto Legislativo 231/07 così come modificato dal D.Lgs. 90/2017.

¹⁹ Per la definizione di "finanziamento del terrorismo" si rimanda al Decreto Legislativo 109/07, così come modificato dal D.Lgs. 90/2017.

²⁰ Il rischio di riciclaggio viene normalmente ricondotto tra quelli di natura legale e reputazione, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose. Il Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 al paragrafo "Gli assetti organizzativi a salvaguardia dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo" precisa che "Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal cd. "primo pilastro"; il rischio reputazionale viene trattato nell'ambito del cd. "secondo pilastro" e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'Intermediario".

²¹ Il Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 riconduce il rischio in esame prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale senza escludere che possa manifestarsi anche come rischio di credito. Proprio la "trasversalità" di tale rischio, unita all'importanza che l'Intermediario attribuisce al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo e all'attenzione che essa pone all'implementazione di adeguati presidi interni che lo fronteggino in maniera organica ed unitaria, hanno indotto a considerarlo all'interno della propria "Mappa dei rischi" come fattispecie

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario ed è un settore di specifico interesse per la criminalità organizzata. Il reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali e la presenza di operatori e di organismi economici collusi con la criminalità alterano profondamente i meccanismi di mercato, inficiano l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria e indeboliscono lo stesso sistema economico.

Alla complessità e pericolosità di questi fenomeni, Valfidi risponde in modo responsabile, dedicando la massima attenzione alle azioni e agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità della struttura aziendale. Per questi motivi, l'Intermediario si è dotato di un'apposita articolazione organizzativa e di strumenti di processo tra cui:

- con riferimento alla struttura organizzativa: la nomina del Responsabile della Funzione di Antiriciclaggio e la nomina del Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette;
- con riferimento agli strumenti di processo: il Regolamento Interno della Funzione di Antiriciclaggio e l'analitica mappatura delle procedure di Adeguata Verifica, di registrazione nell'Archivio Unico Informatico (AUI) e di segnalazione di operazioni sospette contenute nella "Policy di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo" e nel "Manuale Operativo Antiriciclaggio".

La prevenzione del riciclaggio ha un ruolo strategico per l'azione di repressione di fenomeni criminali, a tal fine la funzione Antiriciclaggio di Valfidi svolge le seguenti attività:

- **obbligo di adeguata verifica della clientela:** l'obbligo di adeguata verifica impone all'Intermediario di identificare i clienti ed i titolari effettivi di questi, l'eventuale esecutore e di verificarne l'identità, di comprendere la natura del rapporto e di esercitare un controllo costante nel corso del tempo. Come previsto dalle disposizioni normative vigenti, Valfidi mette in pratica le attività previste in materia di adeguata verifica in base all'approccio basato sul rischio associato al cliente o al tipo di rapporto/operazione che si intende instaurare/eseguire;
- **corretta registrazione e conservazione dei dati:** i dati e le informazioni acquisite da Valfidi sono registrate nell'Archivio Unico Informatico (A.U.I.), affinché l'Intermediario le possa utilizzare per qualsiasi indagine su eventuali operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o per corrispondenti analisi effettuate dagli Organi di vigilanza o da qualsiasi altra Autorità competente. Le informazioni devono essere registrate tempestivamente e conservate per un periodo di dieci anni dalla fine del rapporto;
- **monitoraggio nel continuo:** in costanza di rapporto, Valfidi verifica che l'operatività sia conforme alla conoscenza che ha del cliente, alla sua attività commerciale ed al suo profilo di rischio nonché allo scopo dallo stesso dichiarato;
- **segnalazione di operazioni sospette:** nel caso in cui l'Intermediario sospetti o abbia ragionevoli motivi per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, procede all'inoltro di una segnalazione di operazione sospetta all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.). Valfidi ha definito un'apposita procedura interna che si fonda su tre figure chiavi:

indipendente ed autonoma rispetto a tutte le altre.

1. i Responsabili delle unità organizzative
2. il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio
3. il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette valuta le informazioni ricevute dal Responsabile delle unità organizzative e dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio²², e ne cura la trasmissione dell'eventuale segnalazione all'UIF della Banca d'Italia con l'ausilio del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Successivamente alla conclusione del processo, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio si occupa dell'archiviazione della relativa documentazione.

Ai fini di quanto sopra, la funzione antiriciclaggio è dotata di accesso incondizionato e diretto a tutte le aree ed attività aziendali e, inoltre, tutte le altre strutture aziendali esprimono alla funzione antiriciclaggio la massima collaborazione richiesta dal pieno conseguimento degli obiettivi che le sono assegnati.

Rischio di outsourcing

Il rischio di *outsourcing* si può manifestare in presenza di:

- modifica dei rapporti di forza con il fornitore di servizi a causa della situazione di forte dipendenza dell'azienda da quest'ultimo;
- difficoltà di controllo del livello di servizio offerto al cliente finale, dovuta alla necessità di disporre di un adeguato sistema di misurazione delle performance del fornitore e di un'interfaccia interna all'azienda in possesso delle competenze necessarie;
- riduzione o perdita del *know – how* specifico da parte del personale dell'azienda ed incremento delle competenze specifiche all'*outsourcer* con effetti negativi sui rapporti di forza tra fornitore del servizio ed *outsourcer*;
- minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'*outsourcer*;
- perdita del contatto diretto con il cliente finale;
- potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

Obiettivo della Società è quello di mitigare il rischio di *outsourcing* attraverso l'implementazione di adeguati presidi di controllo. A tal proposito, la Società:

- ha nominato i referenti per le attività esternalizzate, i quali provvedono periodicamente ad esaminare il livello dei servizi offerti dall'*outsourcer* nonché a valutarne la coerenza con i livelli di servizio attesi stabiliti nel contratto di nuova definizione;
- ha concluso un processo di revisione dei contratti di *outsourcing*, al fine di adeguare i loro contenuti con la normativa di vigilanza vigente²³;
- ha adottato una Policy sulle Esternalizzazioni di Funzioni Aziendali in data 30 novembre 2017.

²² Secondo l'iter descritto all'interno del Manuale Operativo Antiriciclaggio.

²³ Come richiesto dalla Circolare di Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015.

Stanti le difficoltà nella quantificazione del Rischio di outsourcing, Valfidi ha adottato opportuni presidi finalizzati a mitigare l'insorgenza di detto rischio.

In tal senso, la nomina di un referente interno dotato di adeguata conoscenza e professionalità dell'attività oggetto di esternalizzazione permette di conservare le competenze richieste al fine di controllare efficacemente le funzioni aziendali esternalizzate e di gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione.

Sistema di governance

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano e sono disciplinati nel Titolo IV dello Statuto sociale, consultabile all'interno del sito internet aziendale.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che il Confidi adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo: il Consiglio di Amministrazione opera quale organo con funzione di supervisione strategica, mentre il Collegio Sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre istituito, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio delle deleghe.

La composizione attuale del Consiglio di Amministrazione è stata nominata dall'Assemblea dei soci del 16 maggio 2018, ricevendo incarico per gli esercizi 2018, 2019 e 2020, sino alla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 stesso. Nel corso dell'Assemblea dei soci del 11 giugno 2020, inoltre, sono stati confermati due amministratori precedentemente cooptati dal CdA nei primi mesi dell'anno. Il Consiglio è costituito da otto membri. Nella stessa seduta assembleare è stata inoltre deliberata la composizione del Collegio Sindacale.

In data 25 maggio 2018 si è riunito il Consiglio di Amministrazione che ha eletto tra i suoi membri il Presidente ed il Vicepresidente, ed ha deliberato la composizione del Comitato Esecutivo. Nei primi mesi del 2020, tuttavia, si sono susseguiti alcuni cambiamenti nella composizione del CdA. Pertanto, viene di seguito riportata la composizione degli organi societari allo stato attuale.

Consiglio di Amministrazione							
Nominativo	Ruolo	Permanenza nella carica (anni)	Data di inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente Comitato Esecutivo	Nr. di incarichi quale amministratore presso altre società / enti	Conoscenze, competenze e esperienza
Laurent Vicquery	Presidente	8 anni come Amministratore, di cui 3 quale Vice Presidente ed 2 quale Presidente.	16/05/2018	Approvazione Bilancio 2020	No	2	Imprenditore nei settori grafica, video-fotografia, sviluppo progetti web e multimediali dal 1993.
Salvatore Chiofalo	Vice Presidente	2	16/05/2018 (Vice Presidente dal 07/05/2020)	Approvazione Bilancio 2020	No	0	Libero professionista iscritto all'Albo degli Avvocati del Foro di Aosta dal 1998.

Adriano Valieri	Consigliere	0,75	07/10/2019	Approvazione Bilancio 2020	No	2	Imprenditore nel settore della sicurezza negli ambienti di lavoro e tutela dell'ambiente dal 2000 al 2017. Direttore Generale presso associazione di categoria dal 2017 ad oggi.
Michele Mattia Sisto	Consigliere	0,30	02/03/2020	Approvazione Bilancio 2020	No	0	Dal 2019 occupa funzioni di Risk Management presso intermediario finanziario Vigilato. Pregresse esperienze quale Vice Direttore di Filiale e Consulente Servizi di Investimento presso primaria banca italiana dal 2012 al 2019.
Andrea Caruso	Consigliere	0,17	07/05/2020	Approvazione Bilancio 2020	No	3	Imprenditore nel settore edile dal 2007 e nel settore della ristorazione dal 2018.
Massimo Pesando Gamacchio	Consigliere	8 anni come Amministratore	16/05/2018	Approvazione Bilancio 2020	No	1	Imprenditore nel settore della tipografia e litografia dal 1985
Stefano Fracasso	Consigliere – Presidente del Comitato Esecutivo	2	16/05/2018	Approvazione Bilancio 2020	Si	4	Libero professionista iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili dal 2008, con anzianità dal 1990.
Davide Fiore	Consigliere	4	16/05/2018	Approvazione Bilancio 2020	Si	2	Imprenditore nel settore Odontotecnico dal 1991.

Collegio Sindacale			
Nominativo	Ruolo	Data inizio mandato corrente	Scadenza Carica
Marco Girardi	Presidente del Collegio Sindacale	16/05/2018	Approvazione Bilancio 2020
Federica Paesani	Sindaco Effettivo	16/05/2018	Approvazione Bilancio 2020
Fabrizio Berti	Sindaco Effettivo	16/05/2018	Approvazione Bilancio 2020
Alessandra Dalmasso	Sindaco Supplente	16/05/2018	Approvazione Bilancio 2020
Luigi D'Aquino	Sindaco Supplente	21/05/2019	Approvazione Bilancio 2020

In base alla normativa di riferimento per gli intermediari finanziari, gli amministratori e gli altri esponenti aziendali devono, pena decadenza dalla carica, possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza di cui all'art. 26 del TUB; rispettare l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking) con riferimento alle cause di divieto, di decadenza o di sospensione.

In particolare, agli amministratori, sotto il profilo della professionalità, è richiesta un'esperienza perlomeno triennale in almeno una delle seguenti attività: amministrazione, controllo o direzione d'impresa; attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività del Confidi; insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. I sindaci vengono scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori legali istituito presso il Ministero della Giustizia e devono possedere i requisiti previsti dalla legge al momento della nomina.

La verifica dei requisiti degli Esponenti viene effettuata dallo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, come da procedura stabilita nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, acquisito il parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (certificato generale del casellario giudiziale, certificato dei carichi pendenti, curriculum vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, ecc.). Valfidi procede inoltre a verificare annualmente la sussistenza dei predetti requisiti, con particolare riguardo al divieto di interlocking.

Da ultimo si evidenzia il fatto che il Consiglio di Amministrazione, già a partire dal 2012, ha adottato un apposito regolamento che disciplina i flussi informativi, regolamento che comprende sia i flussi provenienti dalle unità organizzative dell'azienda dirette agli organi sociali, sia i flussi che si originano e svolgono all'interno del medesimo organo societario, sia quelli che assicurano il necessario scambio di informazioni tra i differenti organi. Con riferimento alle tipologie di flusso il regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli organi sociali ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione dei soggetti tenuti a inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi, con particolare riguardo ai flussi informativi relativi alle varie tipologie di rischio rilevanti, agli eventuali scostamenti rispetto alle strategie definite ed alle operazioni innovative e ai rispettivi rischi.

Si evidenzia infine che, con riferimento alla data di ogni fine trimestre, l'Ufficio Risk Management predispone una specifica informativa sull'andamento dei rischi quantificabili, relazione che viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella seguente viene illustrata la reportistica utilizzata per la gestione dei rischi, con indicazione dei dati e/o delle elaborazioni di input e di output utilizzati per la misurazione degli stessi e con annessa indicazione della Funzione responsabile della misurazione di ciascun rischio, della periodicità di produzione e dei destinatari. Sono inoltre indicate le unità organizzative nelle quali si possono generare i potenziali eventi dannosi.

Rischio	Unità Organizzativa dove si genera il rischio	Responsabile della misurazione	Elaborazioni di input	Elaborazioni di output	Periodicità di produzione	Destinatari
Rischio di Credito e Controparte	Ufficio Fidi Ufficio Monitoraggio e Contenzioso Direzione Generale	Ufficio Risk Management	- Datibas3 - Estrazione dalla procedura Minerva inerente la portafogliazione ai fini del Rischio di Credito	Rischio di credito T	Trimestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio Operativo	Intera struttura operativa	Ufficio Risk Management	BIL530	Indicatore rilevante T	Trimestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di Concentrazione Single-name	Ufficio Fidi Direzione Generale	Ufficio Risk Management	- Datibas3	Rischio di concentrazione single name T	Semestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di Concentrazione Geo-settoriale	Ufficio Fidi Direzione Generale	Ufficio Risk Management	- Datibas3 - Laboratorio per il Rischio di Concentrazione ABI	Concentrazione Geo-settoriale T	Annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di Tasso d'Interesse	Ufficio Amministrazione & Contabilità Direzione Generale	Ufficio Risk Management	Estrazione dalla procedura Minerva inerente il Rischio Tasso e le relative Fasce	Elaborazione Rischi di Tasso T	Semestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio di Liquidità	Ufficio Amministrazione & Contabilità Direzione Generale	Ufficio Risk Management	- Estrazione dalla procedura Minerva inerente il Rischio Liquidità e le relative Fasce - PU2FLIQ - Budget T / Piano Industriale	Rischio di liquidità T	Trimestrale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale
Rischio Residuo	Ufficio Fidi Ufficio Monitoraggio e Contenzioso Direzione	Ufficio Risk Management	- CF200 POSIZIONE MCC CONTROLLO DOC.NE	Rischio Residuo T	Annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale

	Generale					
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Ufficio Amministrazione & Contabilità Direzione Generale	Ufficio Risk Management	- Datibas3 - Fondi Propri	Leva Finanziaria T	Annuale	C.d.A. Collegio Sindacale Direzione Generale

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a VALFIDI S.C (dati societari riportati nel frontespizio del presente documento), essendo l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

VALFIDI è consapevole che il proprio Patrimonio costituisce il principale elemento di presidio e conservazione della propria stabilità, per questo ritiene che la propria dotazione patrimoniale deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e tipicamente intercorsi nello svolgimento della propria operatività. A tal proposito intende operare con prudenza nella gestione e pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori previsti dalla vigente normativa. Margini positivi conferiscono infatti maggior elasticità alla gestione operativa, supportano proporzionalmente la crescita delle attività e consentono di assorbire eventuali perdite inattese derivanti da eventi imprevedibili. Inoltre, in occasione di fluttuazioni del ciclo economico, consentono di fronteggiare meglio le fasi congiunturali avverse, senza obbligare alla riduzione degli attivi a rischio o a ricorrere a misure straordinarie di rafforzamento patrimoniale.

Ad oggi il Patrimonio netto del Confidi è determinato sostanzialmente dalla somma del capitale sociale e delle riserve. Si precisa inoltre che, a seguito dell'adozione dei principi internazionali IAS/IFRS per la redazione dei bilanci degli intermediari vigilati, nel Patrimonio netto sono state incluse ulteriori poste dovute alle riserve da rivalutazione degli stessi principi contabili.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza viene denominato Fondi Propri. Esso è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il valore dei Fondi Propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità del Confidi, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il totale dei Fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il **capitale primario di classe 1** (Common Equity Tier 1 – CET 1) è formato dal capitale sociale, dalle riserve di utili, dal risultato d’esercizio e dalle altre componenti di conto economico accumulate (ossia la riserva, positiva, da rivalutazione dei titoli disponibili per la vendita e la riserva attuariale su piani a benefici definiti/TFR). A tali elementi vengono sottratti i filtri prudenziali corrispondenti alle rettifiche di valore di vigilanza, pari allo 0,1% del fair value delle attività detenute nel portafoglio AFS, e le immobilizzazioni immateriali. Gli impatti del cosiddetto regime transitorio, per l’anno 2019, prevedono la sterilizzazione del 85% dei maggiori accantonamenti contabilizzati a seguito dell’adozione dell’IFRS 9. Allo stato attuale, all’interno dei Fondi Propri di Valfidi, non sono allocate poste all’interno del Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed all’interno del Capitale di Classe 2.

Ad oggi pertanto la composizione dei Fondi Propri di VALFIDI risulta essere piuttosto semplificata e concentrata all’interno delle componenti di Capitale di Classe 1. La presente conformazione determina, inoltre, il fatto che gli attuali Fondi Propri risultino coincidere con il Capitale Complessivo, in quanto non sono stati individuati, al momento, altri strumenti patrimoniali (non computabili all’interno dei Fondi Propri) utili all’eventuale assorbimento di perdite inattese.

Si evidenzia che le quote sociali computate a capitale primario di classe 1 soddisfano i requisiti richiesti dagli articoli 28 e 29 del Regolamento Delegato UE n. 575/2013 (c.d. CRR).

Informativa quantitativa

Di seguito viene riportata la composizione dei Fondi Propri di Valfidi al 31/12/2019:

Rif.	Descrizione voci	31/12/2019
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	12.720.902
	Elementi positivi	12.720.902
	Capitale	3.877.650
	Sovraprezzi di emissione	
	Riserve	8.825.980
	Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	17.273
	Strumenti di capitale	
	Utile d’esercizio	
	Elementi negativi	0
	Azioni proprie	
	Perdita d’esercizio	

		Altri elementi negativi	
B		Filtri prudenziali del CET1	-7.541
B.1		Filtri prudenziali positivi (+)	
B.2		Filtri prudenziali negativi (-)	-7.541
C	A+B	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	12.713.361
D		Elementi da dedurre dal CET1	-20.000
E		Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	363.916
F	C+D+E	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	13.057.277
G		Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
H		Elementi da dedurre dall'AT1	0
I		Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L	G+ H+I	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	0
M		Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
N		Elementi da dedurre dal T2	0
O		Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P	M+N+O	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	0
Q	F+L+P	Totale fondi propri	13.057.277

Stato patrimoniale nel Bilancio di Valfidi

Voci del passivo e del patrimonio netto		Totale al 31/12/2019	Totale al 31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g)	78.821	13.842
	a) debiti	78.821	13.842
	b) titoli in circolazione	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> (IFRS 7 par. 8 lett. e))	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	-	18.306
	a) correnti	-	18.306
	b) differite	-	-

70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	639.819	2.175.229
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	310.140	280.270
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.079.622	4.526.784
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.505.220	4.526.784
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.574.402	
110.	Capitale	3.876.950	3.837.050
120.	Azioni proprie (-)	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	-	-
150.	Riserve	8.816.736	9.121.305
160.	Riserve da valutazione	26.517	41.586
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	156.184	- 308.419
Totale del passivo e del patrimonio netto		19.984.789	19.705.953

Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale e i Fondi Propri di Valfidi

Voci dell'Attivo		Valore di Bilancio al 31/12/2019	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri		
			Impatto su CET1	Impatto su AT1	Impatto su T2
10.	Cassa e disponibilità liquide	829			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a):	4.230.914			
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0			
	b) attività finanziarie designate al fair value	0			
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.230.914			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	2.396.545			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	11.476.112			
	a) crediti verso banche	7.743.244			
	b) crediti verso società finanziarie	909.855			
	c) crediti verso clientela	2.823.013			
50.	Derivati di copertura	0			
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0			
70.	Partecipazioni	0			
80.	Attività materiali	1.273.989			
90.	Attività immateriali	914	-914		
	di cui:				
	- avviamento	0			

100.	Attività fiscali	39.358			
	a) correnti	39.358			
	b) anticipate				
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0			
120.	Altre attività	566.129			
Totale del passivo e del patrimonio netto		19.984.789	-914		

Voci del Passivo		Valore di Bilancio al 31/12/2019	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri		
			Impatto su CET1	Impatto su AT1	Impatto su T2
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g)	78.821			
	a) debiti	78.821			
	b) titoli in circolazione	-			
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-			
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> (IFRS 7 par. 8 lett. e))	-			
40.	Derivati di copertura	-			
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-			
60.	Passività fiscali	0			
	a) correnti	-			
	b) differite				
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-			
80.	Altre passività	639.819			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	310.140			
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.079.622			
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.505.220			
	b) quiescenza e obblighi simili				
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.574.402			
110.	Capitale	3.876.950	3.876.950		
120.	Azioni proprie (-)	-			
130.	Strumenti di capitale	-			
140.	Sovrapprezzi di emissione	-			
150.	Riserve	8.816.736	8.816.736		
160.	Riserve da valutazione	26.517	26.517		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	156.184	0		
Totale del passivo e del patrimonio netto		19.984.789	12.720.203		

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Regolamento Esecutivo UE n. 1423/2013 Allegato VI)

	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Reg. (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.877.650	
di cui: Quote Soci ordinari	3.589.750	
di cui: Quote Soci sovventori	287.900	
2 Utili non distribuiti		
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	8.843.252	
3a Fondi per rischi bancari generali		
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
5 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
6 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	12.720.902	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-26.627	
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-914	
9 Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19		
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14 Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri - dell'ente (importo negativo)		
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del - 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20 [non pertinente nella normativa UE]		
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		

20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	[non pertinente nella normativa UE]		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468 di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi ad amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea		
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea		
	di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	363.916	
	di cui deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)		
	di cui deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)		
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)		
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments		
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	336.375	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	13.057.277	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri - dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di - posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		

40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni - corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi - residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (art. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR) di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi - previsti per il trattamento pre-CRR di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate di cui: eventuale filtro per utili non realizzati di cui: altro filtro		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli		
48	interessi di minoranza e Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi - propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% - e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		

56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui - CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il (45) periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR) di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo di cui: altro filtro		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	13.057.277	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.) di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da - dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.) Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013- importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	58.258.303	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,41%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,41%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,41%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera 1), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	6,00% 4,50%	

67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) - o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,41%	
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	715	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	975.088	
74	[non pertinente nella normativa UE]		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
76	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2 Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato - (prima dell'applicazione del assimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui - rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 2° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Valfidi è conscio dell'importanza che riveste il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività di un intermediario finanziario.

In ottemperanza con le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale VALFIDI ha definito un processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale denominato *Internal Capital Adequacy Assessment Process (I.C.A.A.P.)*. Tale processo persegue l'obiettivo di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di un Intermediario di supportare

l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti in chiave attuale e prospettica.

VALFIDI rientra nella categoria degli Intermediari di Classe 3, ovvero tra quei soggetti finanziari che utilizzano metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo consolidato inferiore ai 3,5 miliardi di euro. Per questo motivo VALFIDI recepisce il principio di proporzionalità, definito dal Comitato di Basilea, il quale prevede che il capitale interno complessivo²⁴ venga calcolato secondo l'approccio "building block" semplificato che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno²⁵ relativo agli altri rischi rilevanti.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti.

Il processo I.C.A.A.P. è suddiviso in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità organizzative diverse, ed è disciplinato da un apposito regolamento interno di processo. In particolare, questo si articola nelle fasi seguenti:

- ✓ individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- ✓ misurazione/valutazione dei singoli rischi:
 - misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno;
 - valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);
- ✓ determinazione del capitale interno complessivo, cioè il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, considerando eventuali necessità di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- ✓ determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- ✓ auto-valutazione ed informativa.

L'individuazione dei rischi²⁶ da sottoporre a valutazione è avvenuta in sede di definizione e aggiornamento del *risk appetite framework* alla data contabile del 31 dicembre 2019, a seguito dell'attività di analisi del modello di *business* di VALFIDI, suddividendoli a loro volta in due distinte tipologie:

- ✓ **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- ✓ **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali in coerenza con le richiamate *Disposizioni di Vigilanza*, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio

²⁴ Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a valutazioni di carattere strategico.

²⁵ Per capitale interno si intende il capitale a rischio ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

²⁶ I rischi sono stati individuati a partire dall'elenco fornito dalla normativa nell'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

paese, rischio trasferimento, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e rischio di outsourcing.

Per quanto attiene ai rischi quantificabili la determinazione del corrispondente capitale interno è avvenuta utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi di Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati, individuati dalla normativa vigente, per quelli di Secondo Pilastro.

Nella tabella di seguito riportata vengono elencate le metodologie di misurazione utilizzate per la quantificazione dei relativi assorbimenti patrimoniali.

RAGGRUPPAMENTO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI I PILASTRO	RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Metodologia standardizzata <i>(Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 5)</i>
	RISCHIO OPERATIVO	Metodo base (B.I.A.) <i>(Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 10)</i>
RISCHI MISURABILI DI II PILASTRO	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Declinazione <i>Single-name</i> ed Algoritmo <i>Granularity Adjustment</i> <i>(Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)</i> Declinazione <i>geo-settoriale</i> <i>(Rif. Documento ABI "Laboratorio rischio di Concentrazione" - aggiornamento del 03/03/2020)</i>
	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Modello di calcolo semplificato <i>(Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)</i> <i>Scenario tassi +/- 200 b.p.</i>

Non viene considerato il rischio di mercato, in quanto VALFIDI non possiede alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza, ragion per cui non è tenuto al rispetto del corrispondente requisito patrimoniale.

Non viene considerato il rischio di cartolarizzazione, in quanto VALFIDI non ha finora effettuato né ha intenzione di effettuare in futuro operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già in precedenza affermato, in linea con quanto stabilito dalla normativa di Banca d'Italia, VALFIDI ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nello specifico ciò è avvenuto per i seguenti rischi:

- ✓ rischio di liquidità
- ✓ rischio paese
- ✓ rischio trasferimento
- ✓ rischio residuo
- ✓ rischio di una leva finanziaria eccessiva

- ✓ rischio strategico
- ✓ rischio di reputazione
- ✓ rischio di non conformità
- ✓ rischio di riciclaggio
- ✓ rischio di outsourcing

Nella precedente sezione denominata “Obiettivi e politiche di gestione del rischio” sono stati maggiormente esplicitati i singoli rischi, sia quantificabili che non.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nell’aggregato dei Fondi Propri (cfr anche capitolo dedicato del presente documento).

Inoltre, nell’ambito dell’attività di misurazione, VALFIDI ha definito all’interno del *Risk Appetite Framework*, in linea con quanto indicato dalla normativa di riferimento per gli Intermediari di Classe 3, specifiche prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti, ovvero:

- ✓ rischio di credito
- ✓ rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name*)
- ✓ rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- ✓ capitale complessivo (Fondi Propri)

Si precisa che per quanto riguarda il rischio di concentrazione, lo stress test viene svolto esclusivamente a valere sulla componente *single name* di detto rischio, mentre non si procede con l’applicazione di alcuno stress test nella sua componente geo-settoriale.

Ciò premesso, l’Intermediario ha adottato le seguenti metodologie di conduzione degli *stress test*.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA	IPOTESI DI STRESS
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Metodologia standardizzata <i>(Rif. Circolare 288/2015 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 5)</i>	Valutazione dell’impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nell’ipotesi in cui il rapporto tra l’ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato. In alternativa viene preso come riferimento il valore della soglia di attenzione dell’ulteriore indicatore del rischio di credito, definito all’interno del Risk Appetite Framework, che pone a rapporto le garanzie deteriorate ed i crediti a sofferenza per valori lordi con il totale degli impieghi (sempre a valori lordi). Quanto sopra esposto viene quindi applicato a valere su due

TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA	IPOTESI DI STRESS
		<p>differenti scenari:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) scenario a deteriorati netti, nel quale l'incremento dato dal coefficiente di ricarico viene applicato alle partite deteriorate nettate degli accantonamenti, che vengono adeguati ai coverage del deteriorato. In particolare si ipotizza che l'incremento di esposizioni deteriorate sia coperto da accantonamenti proporzionali alla situazione di normalità. In tale scenario è evidente che l'effetto di stress si realizza a livello di fondi propri, abbattuti dalla perdite per ulteriori rettifiche, più che a livello di RWA e rischio di credito; 2) scenario a deteriorati lordi, nel quale l'incremento dato dal coefficiente di ricarico viene applicato alle partite deteriorate al lordo dei relativi accantonamenti, ipotizzando quindi che non vi siano ulteriori coperture di dubbi esiti rispetto a quelli presenti in situazione di normalità. In questo modo si vuole dare evidenza dello stress, coerentemente con il sistema del Building Block a livello di rischio di credito e non di Fondi Propri. <p>Infine, una volta esplicitati i due differenti scenari, viene selezionato quello peggiore in termini di assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito.</p>
<p>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</p>	<p>Declinazione Single-name ed Algoritmo Granularity Adjustment (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)</p>	<p>Valutazione dell'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificano variazioni significative dei singoli fattori di rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ viene ipotizzato un incremento del valore della PD (<i>Probability of Default</i>), agendo conseguentemente sul valore della costante di proporzionalità "C", determinato dal peggioramento di due classi per l'anno T e di tre classi per l'anno T+1. ✓ per il primo anno viene simulato un maggior valore dell'indice di Herfindahl (H) conseguente all'incremento di 20 punti percentuali dell'esposizione relativa alle posizioni di importo più elevato. ✓ Per il secondo anno invece, stante l'impossibilità a calcolare puntualmente l'indice di Herfindahl, vengono utilizzati i medesimi valori dell'indice H riferiti all'anno T, sia in situazione di normalità che di stress.
<p>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE</p>	<p>Modello di calcolo semplificato (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)</p>	<p>Valutazione dell'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verifichi - quale evento eccezionale - uno <i>shock</i> di tasso particolarmente accentuato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ pari a 200 basis points ✓ pari a 300 basis points

TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA	IPOTESI DI STRESS
		parallelo su tutte le fasce di scadenza (sia per lo scenario di rialzo dei tassi che per quello di ribasso). Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo quanto al ribasso dei tassi, tenendo in considerazione il vincolo di non negatività. VALFIDI ha voluto individuare oltre allo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di 200 punti base, già utilizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, una seconda possibilità di variazione al fine di poter effettuare una valutazione di confronto tra due scenari differenti.
CAPITALE COMPLESSIVO	Fondi Propri <i>(Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 3)</i>	Valutazione dell'impatto negativo sulla dotazione patrimoniale dell'Intermediario derivante da maggiori accantonamenti sulle partite deteriorate, così come determinato in sede di stress test sul rischio di credito riferito allo scenario a deteriorati netti .

Infine, come ultima operazione del processo, VALFIDI provvede all'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P. che ha la finalità di fornire un giudizio sul grado di maturità e sull'efficacia del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. In particolare vengono individuate le aree suscettibili di miglioramento – sia sul piano organizzativo che sotto il profilo metodologico – e vengono predisposti opportuni piani di intervento per il superamento dei *gaps* riscontrati.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene sintetizzato in un Documento²⁷ che, con cadenza annuale, viene trasmesso all'Organo di Vigilanza previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tale Documento indica, da un lato, in che modo è stato articolato il processo di determinazione del capitale interno, fornendo al contempo una stima dello stesso in termini attuali e prospettici, dall'altro riporta l'esito dell'attività di auto-valutazione del processo.

L'esposizione complessiva ai rischi di VALFIDI, con riferimento alla data del 31 dicembre 2019 ed a quella stimata del 31 dicembre 2020, risulta adeguata rispetto alla corrispondente dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato. Di conseguenza, il capitale libero disponibile, determinato come differenza tra capitale complessivo, ovvero i Fondi Propri, ed il capitale interno complessivo, risulta essere adeguato a copertura di eventuali manifestazioni negative future generate dai rischi non quantificati.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si è basata tra l'altro sui risultati forniti dai seguenti indicatori regolamentari i cui livelli minimi sono definiti dalla Banca d'Italia:

- ✓ coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) che deve essere pari ad almeno il 4,5% delle esposizioni ponderate per il rischio;

²⁷ Denominato "Resoconto I.C.A.A.P.".

- ✓ coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) che deve essere pari ad almeno il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Dall'analisi degli indici di patrimonializzazione effettuata, il Confidi ha confermato la propria solidità in termini di requisiti minimi ai fini di vigilanza sia con riferimento al 31/12/2019 sia sulle proiezioni effettuate per l'anno 2020. Infatti sia il CET1 Capital Ratio che il Total Capital Ratio si mantengono su valori ben al di sopra rispetto ai livelli minimi richiesti dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali di primo pilastro ed i relativi coefficienti patrimoniali riferiti al Capitale Primario di classe 1 (*CET Capital Ratio*) ed a quello complessivo (*Total capital ratio*) al 31 dicembre 2019.

Non viene indicato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in quanto VALFIDI non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e quindi non individua tale rischio come proprio.

Rischio di credito

Cod.	Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale al 31/12/2019
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	0
52	Intermediari vigilati	228.096
156	Organismi del settore pubblico	0
56	Banche multilaterali di sviluppo	0
58	Imprese ed altri soggetti	799.155
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	1.628.250
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	211.665
158	Esposizioni in stato di default	260.686
185	Altre esposizioni	110.407
159	Esposizioni in strumenti di capitale	58.202
Totale Capitale Interno		3.296.402

Rischio operativo

Descrizione	31/12/2019
Indicatore rilevante al 31/12/2019	1.312.154
Indicatore rilevante al 31/12/2018	1.310.743
Indicatore rilevante al 31/12/2017	1.357.823
<i>Media dell'indicatore rilevante del triennio (a)</i>	<i>1.326.907</i>
Capitale Interno : (a) X 15%	199.036

Riconciliazione tra requisiti e coefficienti patrimoniali

<i>Rischio</i>	<i>Requisito prudenziale</i>
Rischio di credito e controparte	3.296.462
Rischio operativo	199.036
Requisito patrimoniale complessivo – I Pilastro	3.495.498

<i>Composizione Fondi Propri</i>	<i>Importo</i>
Capitale primario di classe 1 (CET1)	13.057.277
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
Capitale di classe 2 (T2)	-
Fondi Propri (Total capital)	13.057.277

<i>Coefficienti patrimoniali</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Coefficiente minimo obbligatorio</i>
<i>CET1 Capital Ratio</i> <i>(Capitale primario di classe 1 /</i> <i>Attività di rischio ponderate²⁸)</i>	22,41%	4,5%
<i>Total capital ratio</i> <i>(Fondi propri / Attività di rischio</i> <i>ponderate)</i>	22,41%	6%



²⁸ Le Attività di rischio ponderate sono state determinate dal prodotto tra il requisito patrimoniale complessivo e il valore 16,76 (ovvero l'inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%).

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Al riguardo si osserva come gli investimenti effettuati dal Confidi siano prudenziali. In particolare nel corso del 2019 non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine, strumenti derivati O.T.C. né operazioni con regolamento a lungo termine.

Per questo motivo, dunque, il Confidi ritiene non rilevante il rischio di controparte.

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Le definizioni delle esposizioni deteriorate utilizzate da VALFIDI ai fini contabili e nella compilazione della presente informativa, corrispondono a quelle indicate ai fini di vigilanza dalla normativa vigente²⁹ e sono state integrate da apposite disposizioni interne che ne fissano i criteri e le regole per la classificazione.

Le classi di qualità del credito deteriorato, così come previsto dalla rinnovata normativa prudenziale, sono quindi le seguenti: le esposizioni oggetto di concessioni, le esposizioni scadute, le inadempienze probabili, le sofferenze di firma e le sofferenze di cassa. Di seguito se ne riportano nel dettaglio le caratteristiche e le particolarità.

Esposizioni oggetto di concessioni: Rientrano in questa fattispecie le posizioni per le quali le banche, beneficiarie di garanzie rilasciate dall'Intermediario, acconsentono a modificare i termini e le condizioni contrattuali originarie in maniera più favorevole al debitore. L'appartenenza a tale fattispecie presuppone, come requisito, la presenza di una difficoltà economico-finanziaria in capo al debitore stesso. Le Esposizioni oggetto di concessioni non rappresentano una classe a se stante del credito, bensì un dettaglio che attraversa le categorie di classificazione. Possono a loro volta essere distinte in Esposizioni oggetto di concessione deteriorate ed Altre attività finanziarie che ricadono nella categoria delle *"Forborne performing exposures"*.

Occorre evidenziare che, secondo quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, i crediti di firma non possono essere classificati come *esposizioni oggetto di concessione*, in quanto tale opzione è prevista esclusivamente per le esposizioni per cassa. Qualora la banca comunichi al confidi che l'esposizione per cassa sottostante sia oggetto di concessione, tuttavia, sul credito di firma è possibile attivare un attributo, a titolo informativo interno, che ne descriva la qualifica di *esposizione oggetto di concessione*.

²⁹ Rif. Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 – *Avvertenze generali*.

Esposizioni scadute: sono classificati in questa classe di qualità del credito tutti quei crediti di firma (esposizioni fuori bilancio) diversi da quelli classificati tra le inadempienze probabili e tra le sofferenze di firma che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano scaduti da oltre 90 giorni. Per questa classe di deterioramento del credito Valfidi applica un approccio per debitore in riferimento alle esposizioni verso soggetti *corporate*, mentre applica un approccio per singola transazione verso i soggetti classificati come *retail*.

Inadempienze probabili: Sono classificate in questa categoria tutte quelle esposizioni fuori bilancio nei confronti di soggetti per i quali Valfidi giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. Tale giudizio viene formulato indipendentemente dalla presenza di eventuali importi scaduti e dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali a presidio o di eventuali controgaranzie. La delibera di classificazione di una controparte ad *inadempienza probabile* può essere assunta alla prima occasione utile dalla Direzione Generale, qualora la proposta di classificazione derivi da una segnalazione di analoga classificazione da parte della Banca erogatrice delle linee di credito garantite, o dal Consiglio di Amministrazione, su proposta ed in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione, alla prima seduta utile, la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale, ed in considerazione delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Monitoraggio del Credito, per ogni singola posizione sulla base delle linee guida disposte in materia di determinazione degli accantonamenti all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale. Come nel caso delle esposizioni scadute, per questa classe di deterioramento del credito Valfidi applica un approccio per debitore in riferimento alle esposizioni verso soggetti *corporate*, mentre applica un approccio per singola transazione verso i soggetti classificati come *retail*.

Sofferenze di firma: Sono classificate in questa categoria tutte quelle esposizioni fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili ovvero per le quali gli istituti di credito garantiti abbiano provveduto a comunicare l'avvenuta segnalazione a sistema dello stato di sofferenza della posizione oppure per le quali tale classificazione è stata autonomamente valutata dall'Intermediario medesimo in forza delle informazioni in suo possesso. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali controgaranzie. La delibera di classificazione di una controparte a sofferenza di firma può essere assunta alla prima occasione utile dalla Direzione Generale, qualora la proposta di classificazione derivi da una segnalazione di analoga classificazione da parte della Banca erogatrice delle linee di credito garantite, o dal Consiglio di Amministrazione, su proposta ed in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio *Monitoraggio del Credito*. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale, in considerazione delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Monitoraggio del Credito, per ogni singola posizione sulla base delle linee guida disposte in materia di determinazione degli accantonamenti all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale.

Sofferenze di cassa: sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali gli Istituto di Credito titolari dei rapporti diretti con i soci, beneficiari di garanzie rilasciate dalla Società, abbiano comunicato uno stato di insolvenza

degli stessi e per le quali Valfidi abbia subito l'escussione. Ogni decisione in merito viene assunta dal Consiglio di Amministrazione. Le delibere di inserimento tra le posizioni in "sofferenza" vengono assunte alla prima seduta utile, su proposta del Direttore Generale, in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito e Contenzioso. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione la relativa proposta di svalutazione considerando le previsioni di mancato realizzo del credito iscritto a sofferenza, sulla base di quanto disposto in materia di determinazione delle svalutazioni all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale. Allo stesso ufficio compete il successivo aggiornamento sul sistema informativo dello stato di tali posizioni.

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per quanto riguarda le posizioni classificate tra i deteriorati (inadempienze probabili o sofferenze di firma) il Consiglio di Amministrazione provvede all'atto del passaggio di status a definire, posizione per posizione, uno specifico accantonamento sulla base delle prospettive di perdita attesa.

Riguardo alle posizioni classificate a sofferenza, ovvero quelle esposizioni generatesi in seguito all'escussione della garanzia prestata, il Consiglio di Amministrazione all'atto della delibera di classificazione stabilisce la percentuale di svalutazione del credito (soltanto in questo preciso istante la garanzia prestata muta la propria natura tramutando in credito) o l'eventuale ammortamento definitivo dello stesso.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione ha adottato la Policy per il Monitoraggio e la gestione e classificazione delle posizioni anomale, documento periodicamente aggiornato, all'interno della quale vengono definite le linee guida utili alla determinazione degli accantonamenti prudenziali e delle svalutazioni.

In ogni caso, permane tuttora in capo al Consiglio di Amministrazione l'onere di valutare caso per caso la percentuale di accantonamento o di svalutazione da adottare.

Per le posizioni classificate a sofferenza, per le quali la svalutazione del credito non è totale, sono stati elaborati degli opportuni piani di attualizzazione del recupero del credito per la corrispondente porzione non svalutata. Questi sono stati determinati stimando il tempo di recupero, sulla base delle eventuali procedure in corso (es. fallimento, piani di rientro sottoscritti, etc.) ed applicando il tasso legale come fattore di attualizzazione.

Infine, le garanzie classificate tra i deteriorati e le sofferenze vengono cancellate a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione ufficiale da parte dell'Istituto di credito dell'avvenuta estinzione dell'affidamento o, nel secondo caso, del completo rientro della posizione oppure della delibera di definitivo passaggio a perdita del credito a sofferenza.

Valfidi prevede inoltre di effettuare accantonamenti per portafogli sulle posizioni classificate *In Bonis* e sulle posizioni classificate come *Scadute* da oltre 90 giorni. In particolare, a partire dal 01/01/2018, Valfidi ha adottato un modello di calcolo conforme al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 sviluppato all'interno del progetto di categoria promosso da Galileo Network Spa.

Per quanto riguarda le posizioni classificate *in Bonis*, il modello di *impairment* utilizza fattori di PD ed LGD determinati sulla base delle serie storiche del pool di confidi aderenti al progetto e diversificati in base allo Stage di appartenenza, al settore di attività ed all'area geografica. Nella determinazione di tali fattori vengono tenuti in debita considerazione sia elementi derivanti dalle analisi delle prospettive forward looking che dall'andamento specifico del singolo confidi rispetto al pool. Si evidenzia inoltre che per le posizioni classificate in Stage 1 l'*impairment* viene calcolato ad un anno, mentre per le posizioni in Stage 2 l'*impairment* viene calcolato in ragione della vita utile della posizione.

Per quanto riguarda invece le posizioni classificate come *scadute*, considerando che le serie storiche in possesso di Valfidi relative agli scaduti non hanno un'ampiezza sufficiente a determinare una statistica affidabile, allo stato attuale

Valfidi utilizza una percentuale empirica ritenuta congrua in rapporto alla percentuale di svalutazione forfettaria applicata al bonis ed alla percentuale di svalutazione applicata alle inadempienze probabili. Nello specifico, l'impairment sugli scaduti viene calcolato moltiplicando lo stock delle posizioni classificate come *scadute* alla data di riferimento per l'aliquota suddetta³⁰.

Il complessivo fondo accantonamenti per impairment delle garanzie è dunque costituito dalla sommatoria degli importi derivanti dal calcolo effettuato sulle posizioni *scadute* e sulle posizioni *in bonis* come sopra indicato.

Informativa quantitativa

Esposizioni al netto di compensazioni al 31/12/2019 ripartite per classe di esposizione

Cod.	Portafogli regolamentari	Esposizione netta 2019	Media 2018-2019
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	16.007.942	15.426.749
52	Intermediari vigilati	7.831.373	7.843.437
156	Organismi del settore pubblico	0	0
56	Banche multilaterali di sviluppo	0	0
58	Imprese ed altri soggetti	17.066.761	16.846.584
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	50.711.535	50.553.848
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	3.527.754	3.433.524
158	Esposizioni in stato di default	3.648.613	3.611.768
185	Altre esposizioni	1.840.946	1.882.306
159	Esposizioni in strumenti di capitale	970.039	750.995
Totale Capitale Interno		101.604.965	100.349.211

Distribuzione geografica delle esposizioni significative al 31/12/2019

L'area geografica di riferimento delle controparti con cui VALFIDI opera è circoscritta in primo luogo al territorio nazionale e, per quanto riguarda le esposizioni verso la clientela, prevalentemente al territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Pertanto, allo stato attuale, l'area geografica di riferimento delle controparti assistite da Valfidi, come avvenuto per le precedenti informative, permane circoscritta alla Regione Valle d'Aosta. In considerazione di questo, le tavole sulla ripartizione geografica delle esposizioni non vengono presentate in quanto ritenute poco significative.

Distribuzione per settore economico delle esposizioni al 31/12/2019 ripartite per classe di esposizione

Nella categoria di settore economico denominata "Elementi privi di SAE" si trovano appostate le partite riferite ai mobili, agli immobili, alla cassa aziendale ed ad altre partite di funzionamento non riconducibili ad una controparte terza. Si

³⁰ L'aliquota utilizzata dovrà essere coerente alla percentuale media di accantonamenti (analitici o di portafoglio) per ciascuna categoria di classificazione del credito, nonché commisurata al rischio relativo alle posizioni *scadute*.

evidenzia che tutte le esposizioni contenute nei portafogli 58 e 59, oltre ad una buona parte di quelle contenute nel portafoglio 51, sono rappresentate da esposizioni verso la clientela e si riferiscono esclusivamente PMI. Le esposizioni residue si riferiscono a tutte le poste contenute nell'attivo di bilancio, composto principalmente dalla liquidità depositata presso banche e dagli investimenti in strumenti finanziari.

SAE/Portafogli regolamentari	51	52	58	59	61	158	159	185	Totale	%
0 - ELEMENTI PRIVI DI SAE	39.358							1.840.946	1.880.305	1,85%
100 TESORO DELLO STATO	4.214.254								4.214.254	4,15%
245 SISTEMA BANCARIO		100.893							100.893	0,10%
247 FONDI COMUNI INVESTIMENTO MONETARIO		7.626.023					969.606		8.595.630	8,46%
266 FONDI COM. INVEST. MOBIL. - SOC. INVEST. CAPIT. VARIAB.					1.779.149				1.779.149	1,75%
280 MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE			94.182	166.523		5.201			265.905	0,26%
288 SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE DI GRUPPI			102.246						102.246	0,10%
430 IMPRESE PRODUTTIVE				164.849					164.849	0,16%
432 HOLDING OPERATIVE PRIVATE	4.263.579		6.965.905	15.135.534		1.285.724	433		27.651.175	27,21%
475 IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI			102.294						102.294	0,10%
480 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI			103.021						103.021	0,10%
481 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI				167.159					167.159	0,16%
482 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	138.753		314.236	1.259.320		166.344			1.878.652	1,85%
490 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	1.105.124		2.199.291	8.022.158		375.532			11.702.106	11,52%
491 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	221.381		27.316	872.821					1.121.518	1,10%
492 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	235.115		289.374	661.429		93.558			1.279.475	1,26%
501 ISTITUZIONI ED ENTI CON FINALITA' DI ASSISTENZA	2.082.265		1.980.229	9.571.584		599.976			14.234.055	14,01%
600 FAMIGLIE CONSUMATRICI			645.547	14.901					660.448	0,65%
614 ARTIGIANI				77.165		140.053			217.217	0,21%
615 ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	1.585.743		1.824.805	7.569.942		517.801			11.498.291	11,32%
727 SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE MEBRI UM	2.122.369		1.736.832	7.028.150		464.426			11.351.777	11,17%
757 SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE NON MEMBRI UM		104.457							104.457	0,10%
765 FONDI COMUNI NON MONETARI DEI PAESI UE			101.794						101.794	0,10%
772 FAMIGLIE PRODUTTRICI DI PAESI NON UE					1.748.605				1.748.605	1,72%
776 ALTRI INTERM.FINANZ. DEI			252.172						252.172	0,25%

PAESI UE MEMBRI DELL'AREA										
801 ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE			327.518						327.518	0,32%
Totale complessivo	16.007.942	7.831.373	17.066.761	50.711.535	3.527.754	3.648.613	970.039	1.840.946	101.604.965	100,00%

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio al 31/12/2019 ripartito per tipologia di esposizione

Vita residua / portafogli regolamentari	51	52	58	59	61	158	159	185	Totale
A vista	4.998.332	7.831.373	7.314.270	10.942.059	3.527.754	1.658.646	1.258	1.840.946	38.114.638
Da oltre 1 mese a 3 mesi	167.168	-	215.860	1.646.884	-	53.002	-	-	2.082.913
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	186.659	-	212.678	4.261.568	-	130.614	-	-	4.791.519
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	356.126	-	672.319	4.180.515	-	47.500	-	-	5.256.460
Da oltre 2 anni a 3 anni	911.598	-	389.930	1.853.542	-	115.470	198.249	-	3.468.788
Da oltre 3 anni a 4 anni	1.416.652	-	1.707.146	1.552.381	-	116.325	-	-	4.792.504
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	757.877	-	48.886	3.282.684	-	9.618	-	-	4.099.064
Da oltre 4 anni a 5 anni	1.360.645	-	754.530	1.954.923	-	1.826	-	-	4.071.924
Da oltre 5 anni a 7 anni	1.842.909	-	703.299	2.487.084	-	549.842	750.653	-	6.333.787
Da oltre 6 mesi a 12 mesi	378.188	-	334.073	4.378.046	-	192.619	19.879	-	5.302.805
Da oltre 7 anni a 10 anni	3.404.013	-	1.941.093	5.253.354	-	377.221	-	-	10.975.680
Entro un mese	227.775	-	26.094	753.980	-	2.605	-	-	1.010.455
Oltre 10 anni	-	-	2.746.586	8.164.516	-	393.327	-	-	11.304.429
Totale complessivo	16.007.942	7.831.373	17.066.761	50.711.535	3.527.754	3.648.613	970.039	1.840.946	101.604.965

Distribuzione per tipo di controparte significativa al 31/12/2019 delle esposizioni deteriorate, delle rettifiche di valore generiche e specifiche e degli accantonamenti nell'anno

Esposizione / Controparte	Imprese non finanziarie				accantonamenti a Conto Economico nell'anno 2019	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore di portafoglio	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.341.552	1.974.699	366.853		65.351	
A.2 Incagli	-	-		-		

A.3 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.341.552	1.974.699	366.853	-	65.351	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	5.673.717	3.504.764	2.168.953			
B.2 Inadempienze probabili	1.664.117	332.209	1.331.907			
B.3 Scaduti deteriorati	396.415		396.415	40.973		14.341
B.3 Altre esposizioni (non deteriorate)	77.972.428	22.726	77.949.702	603.164		113.123
Totale B	85.706.677	3.859.699	81.846.978	644.138	494.521	127.464
Totale (A+B)	88.048.229	5.834.398	82.213.831	644.138	559.872	127.464

Distribuzione per aree geografiche significative dell'ammontare al 31/12/2019 delle esposizioni deteriorate indicate separatamente e delle rettifiche di valore complessive

Tipologia di esposizione	Area geografica di riferimento	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
	Valle d'Aosta		
Esposizioni scadute	396.415	40.973	355.442
Inadempienze probabili	1.664.117	332.209	1.331.907
Sofferenze di firma	5.673.717	3.504.764	2.168.953
Sofferenze di cassa	2.341.552	1.974.699	366.853
Totale	10.075.801	5.852.645	4.223.155

Riconciliazione delle rettifiche di valore generiche e specifiche a fronte delle esposizioni deteriorate

Causali / Esposizioni deteriorate	Sofferenze		Deteriorati	
	Specifiche	Generiche	Specifiche	Generiche
Rettifiche complessive iniziali	2.082.551	-	3.885.676	74.806
Variazioni in aumento	201.106	-	494.521	14.641
- Rettifiche di valore	57.500		494.521	14.641
- Trasferimenti da altre categorie	143.606			
Variazioni in diminuzione	(308.958)	-	(502.251)	(48.036)
- Riprese di valore	(19.661)		(173.730)	(48.036)
- Cancellazioni	(289.296)		(65.267)	
- Trasferimenti ad altre categorie			(263.254)	
Rettifiche complessive finali	1.974.699	-	3.877.947	41.411

7. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito Valfidi applica la metodologia di calcolo standardizzata. La citata metodologia, sulla base di quanto disciplinato dalla Circolare n. 288/15 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 5 richiamando CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2), comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI – External Credit Assessment Institution ed ECA - Export Credit Agencies);
- il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation - CRM).

In particolare, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Enti" e "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2019, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a "Baa3", relativamente alla quale viene associata la classe di merito 3, come previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'applicazione dei fattori di ponderazione avviene come rappresentato nella seguente tabella.

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI di riferimento	Rating assegnato	Fattori di ponderazione applicati al confidi	Riferimenti normativi
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano)	MOODY'S	Baa3 Classe di merito 3	0%	Art. 114 comma 4 CRR
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"		20%	Art. 115 comma 5 CRR
Esposizioni verso enti – intermediari finanziari	Indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"		20% - 100%	Art. 121 comma 1 e comma 3 CRR
Esposizioni verso imprese			100%	Art. 122 comma 2 CRR
Esposizioni al dettaglio			75%	Art. 123 CRR
Esposizioni in stato di default			100% - 150%	Art. 127 comma 1 lettera a) e b) CRR

Esposizioni in strumenti di capitale			100%	Art. 133 comma 2 CRR
Altre posizioni			100%	Art. 134 commi 1 e 2 CRR
Esposizioni in strumenti di capitale			100%	Art. 133 comma 2 CRR

Inoltre, si evidenzia che alle esposizioni verso piccole e medie imprese è stato applicato il fattore di sconto pari allo 0,7619, come previsto dall'articolo 501 della CRR.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

Il Confidi non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

Informativa quantitativa

Valore delle esposizioni prima delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)			CON RATING - fattore di ponderazione	PRIVE DI RATING - fattore di ponderazione					
Cod.	Portafogli regolamentari	Esposizione	0%	0%	20%	50%	75%	100%	150%
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	16.007.942	16.007.942						
52	Intermediari vigilati	7.831.373			4.971.930	104.457		2.754.986	
156	Organismi del settore pubblico	0							
56	Banche multilaterali di sviluppo	0							
58	Imprese ed altri soggetti	17.066.761						17.066.761	
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	50.711.535					50.711.535		
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	3.527.754						3.527.754	
158	Esposizioni in stato di default	3.648.613						2.256.308	1.392.306
185	Altre esposizioni	1.840.946		833				970.039	
159	Esposizioni in strumenti di capitale	970.039						1.840.117	
Totale Capitale Interno		101.604.965	16.007.942	833	4.971.930	104.457	50.711.535	28.415.965	1.392.306

8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo l'Intermediario utilizza il metodo base denominato "B.I.A. – *Basic Indicator Approach*". Tale metodologia prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del c.d. Indicatore rilevante, che Valfidi individua seguendo le disposizioni contenute nell'articolo 316 del Regolamento UE 575/2013³¹.

L'Indicatore Rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Informativa quantitativa

Rischio operativo - calcolo dell'indicatore rilevante			
	2019	2018	2017
interessi attivi	190.801	182.195	219.094
interessi passivi			
MARGINE DI INTERESSE	190.801	182.195	219.094
commissioni attive	1.099.244	1.083.555	1.065.128
commissioni passive	-30.837	-15.957	-23.349
COMMISSIONI NETTE	1.068.407	1.067.598	1.041.779
Dividendi e proventi simili	52.945	61.957	96.950
Risultato netto dell'attività di negoziazione			
Risultato netto dell'attività di copertura			

³¹ Sulla base di quanto disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 10.

Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value			
Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie		-1.007	
Utile/perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie			
TOTALE	52.945	60.950	96.950
	0	0	0
INDICATORE RILEVANTE	1.312.154	1.310.743	1.357.823

Si precisa che l’informativa circa i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo è riportata nel capitolo 4 del presente documento.

9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Informativa qualitativa

VALFIDI nell’ambito delle attività proprie svolge una attività di investimento in strumenti finanziari finalizzata alla mera gestione della propria liquidità attraverso la sottoscrizione e/o l’acquisto di strumenti finanziari di breve, medio e lungo termine con lo scopo di ottenerne una remunerazione ed un ritorno dall’investimento effettuato garantendo al contempo la salvaguardia del proprio capitale investito.

VALFIDI persegue le proprie politiche di investimento della liquidità aziendale secondo principi improntati alla sana e prudente gestione, senza finalità di mera speculazione finanziaria, garantendo nel tempo la stabilità del patrimonio aziendale e la continuità dell’Azienda medesima, così da poter conseguire i propri fini di natura istituzionale nel medio e lungo periodo.

Proprio in virtù di quanto sin qui affermato, l’Intermediario non svolge attività di *trading* e/o operatività a questa assimilabile, pertanto ad oggi non detiene alcun Portafoglio di negoziazione – Trading Book.

Pertanto le attività finanziarie detenute possono essere classificate nei seguenti modelli di business:

- Held to Collect & Sale (HTCS) ovvero attività finanziarie detenute allo scopo di incamerare i flussi di cassa sia per il tramite sia per il tramite dei pagamenti previsti dal contratto che tramite una eventuale cessione;
- Held to Collect (HTC) ovvero attività finanziarie detenute prevalentemente allo scopo di incamerare i flussi di cassa per capitale ed interessi.

A seconda del business model di riferimento e delle caratteristiche del titolo le attività finanziarie vengono quindi classificate nei seguenti portafogli:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (CA);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI);
- Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatti a conto economico (FVMTPL).

I nuovi strumenti finanziari acquistati da VALFIDI vengono classificati nelle categorie citate sulla base degli obiettivi

dell'investimento e della natura intrinseca dello strumento finanziario acquistato.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

Come previsto dai principi contabili internazionali (IFRS 9) l'iscrizione iniziale avviene al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita, per esigenze di liquidità o più semplicemente perché si ritiene la negoziazione economicamente vantaggiosa, delle attività finanziarie. Il modello di business è denominato *Held to collect & sale* (HTCS). Rientrano in questo portafoglio le attività finanziarie che non rientrano nella voce di bilancio attivo 30 – *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva* ovvero che non hanno superato l'SPPI test.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale avvenuta al fair value, come previsto dall'IFRS 9, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate quando vengono cedute o comunque alla loro scadenza.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al fair value sono imputati direttamente a Conto economico nella voce 110 (*Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*).

Gli interessi attivi ed i proventi sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS/IFRS 18).

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

Come previsto dai principi contabili internazionali (IFRS 9) l'iscrizione iniziale avviene al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri e proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita, per esigenze di liquidità o più semplicemente perché si ritiene la negoziazione economicamente vantaggiosa, delle attività finanziarie. Il modello di business è denominato *Held to collect & sale* (HTCS). Rientrano in questo portafoglio le attività finanziarie i cui flussi di cassa siano rappresentati esclusivamente dal pagamento del rimborso del capitale e degli interessi; il rispetto delle condizioni è attestata dal superamento dell'SPPI test.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale avvenuta al fair value, come previsto dall'IFRS 9, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando vengono cedute o comunque alla loro scadenza.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al fair value sono imputati direttamente a Patrimonio Netto utilizzando una riserva di valutazione fino al momento in cui l'attività finanziarie valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva non viene cancellata. Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati sono stornati da patrimonio e conto economico. Gli interessi attivi ed i proventi sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento. (IAS/IFRS 18).

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti alla data di regolamento ed al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento. Per i crediti (compresi i depositi in conto corrente) la prima iscrizione del credito avviene nel momento in cui il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.

I crediti sono rilevati inizialmente al loro fair value che, normalmente, corrisponde all'importo inizialmente concordato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Criteri di classificazione.

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie rappresentate da titoli ed altri strumenti di debito detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali e per i quali i termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire. Il modello di business è denominato *Held to collect (HTC)*.

Sono inoltre compresi impieghi con enti creditizi, finanziari e con la clientela relativamente all'attività istituzionale della società, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotati in mercati attivi.

Rientrano quindi in questo portafoglio:

- le attività finanziarie rappresentate da titoli e altri strumenti di debito che hanno superato l'SPPI test;
- i depositi in conto corrente bancario e postale liberi e vincolati;
- i crediti verso soci per intervenute escussioni e per commissionale, voci svalutate in funzione delle probabilità di recupero.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria vengono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso dell'interesse effettivo.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a determinare quelli che, a seguito di eventi verificatesi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In tal caso, il valore di iscrizione è rettificato da svalutazioni e da eventuali riprese di valore.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli utili e le perdite su tali attività sono imputati a Conto Economico nel momento in cui le stesse sono cancellate o registrano una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale.

L'importo della perdita - rilevata a conto economico - è calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati calcolato al tasso di interesse effettivo originario. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno, per effetto di un evento successivo al momento della rilevazione della riduzione di valore, si registra una ripresa di valore imputata a Conto economico.

I componenti positivi di reddito, rappresentati dagli interessi attivi, sono iscritti per competenza alla voce 10 del Conto economico.

Le riprese di valore e le eventuali rettifiche sono imputate alla voce 100 del Conto economico.

Informativa quantitativa

Valori di bilancio e valore equo al 31/12/2019

	CA		FVTOCI		FVMTPL		TOTALE	
	Valore di Bilancio	Valore Equo	Valore di Bilancio	Valore Equo	Valore di Bilancio	Valore Equo	Valore di Bilancio	Valore Equo
Portafoglio complessivo	6.136.566	6.336.941	2.396.545	2.396.545	4.230.914	4.230.914	12.764.025	12.964.399
<i>di cui:</i>								
Titoli di capitale			1.258	1.258			1.258	1.258
Obbligazioni subordinate	701.450	720.871					701.450	720.871
Totale	701.450	720.871	1.258	1.258	0	0	702.708	722.129

Composizione per livelli di fair value

Tipologia di strumento finanziario	FVTOCI			FVMTPL		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.319.490	75.797	0	703.159	1	0
- Titoli strutturati						
- Altri titoli di debito	2.319.490	75.797		703.159	1	
<i>Di cui subordinati</i>						
2. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	391		944	442.037	3.085.717	
<i>Di cui Titoli di capitale</i>	314		944	0		
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.319.881	75.797	944	1.145.195	3.085.718	0

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

Tipologia di emittente	FVTOCI			FVMTPL		
	Portafoglio complessivo al 31/12/2019	<i>di cui: Titoli di capitale</i>	<i>di cui: Obbligazioni subordinate</i>	Portafoglio complessivo al 31/12/2019	<i>di cui: Titoli di capitale</i>	<i>di cui: Obbligazioni subordinate</i>
Utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie	0			0		
Perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie	-3.240			-27.396		
Totale	-3.240			-27.396		

Plus/minusvalenze totali non realizzate

Tipologia di emittente	Valori al 31/12/2019	<i>di cui: Titoli di capitale</i>	<i>di cui: Obbligazioni subordinate</i>
Riserve FVTOCI – valore positivo	41.894		
Riserve FVTOCI – valore negativo	-2.422	-360	
Totale	39.472	-360	

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è quindi misurata con riferimento, principalmente, alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Per la quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, VALFIDI, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, utilizza la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato C della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia al Titolo IV, Capitolo 14, nonché tenendo in considerazione quanto disposto dal 18° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 217/96, Sezione II, Sottosezione 11.

Il modello di riferimento prevede di discriminare le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro: di conseguenza, per le sole "valute non rilevanti", si ammette la compensazione tra importi espressi in valute diverse.

Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*banking book*)³² – sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- ✓ le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua
- ✓ le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività sono classificate nelle diverse fasce secondo i criteri previsti nella Circolare 217/96 *Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL*.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, che la normativa individua in 200 punti base, ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Ai fini della determinazione del capitale interno VALFIDI utilizza il modello presentato nella Tavola 1, "Fattori di

³² Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

ponderazione per lo scenario parallelo di +200 punti base”, dell’Allegato C, del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 (di seguito riportata) che ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze.

Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00 %
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08 %
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32 %
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72 %
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43 %
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77 %
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49 %
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14 %
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71 %
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15 %
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26 %
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84 %
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43 %
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03 %

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate algebricamente tra loro. Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzione di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Il valore assoluto delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” ed all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi Propri, in quanto la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d’Italia si riserva di approfondire con l’Intermediario i risultati e di adottare opportuni interventi.

Ai fini della produzione del Resoconto I.C.A.A.P., il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse viene determinato con riferimento sia alla situazione attuale - al termine dell’esercizio precedente - che a quella prospettica, al termine dell’esercizio in corso.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La quantificazione dell’esposizione al rischio di tasso di VALFIDI è avvenuta in sede di redazione del Resoconto I.C.A.A.P. ovvero su base dati al 31 dicembre 2019. Inoltre, così come previsto all’interno della relativa normativa interna adottata dall’Intermediario, la misurazione del rischio di tasso viene effettuata a cadenza almeno semestrale.

Informativa quantitativa

Elaborazione rischio tasso con ipotesi di shock a 200 punti base contenuta nel resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31/12/2019

Fascia Temporale	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e revoca	4.966.588	0	-
fino a 1 mese	433.964	0,08	347
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.760.470	0,32	5.634
da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.359.138	0,72	9.786
da oltre 6 mesi a 1 anno	331.885	1,43	4.746
da oltre 1 anno a 2 anni	476.534	2,77	13.200
da oltre 2 anni a 3 anni	1.206.903	4,49	54.190
da oltre 3 anni a 4 anni	1.168.678	6,14	71.757
da oltre 4 anni a 5 anni	861.359	7,71	66.411
da oltre 5 anni a 7 anni	1.738.067	10,15	176.414
da oltre 7 anni a 10 anni	100.535	13,26	13.331
da oltre 10 anni a 15 anni	95.404	17,84	17.020
da oltre 15 anni a 20 anni	-	22,43	-
oltre 20 anni	-	26,03	-
Totale	14.499.525		432.835

Elaborazione rischio tasso con ipotesi di shock a 300 punti base contenuta nel resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31/12/2019

Fascia Temporale	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e revoca	4.966.588	0	-
fino a 1 mese	433.964	0,12	521
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.760.470	0,48	8.450
da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.359.138	1,08	14.679
da oltre 6 mesi a 1 anno	331.885	2,145	7.069
da oltre 1 anno a 2 anni	476.534	4,155	19.729
da oltre 2 anni a 3 anni	1.206.903	6,735	81.466
da oltre 3 anni a 4 anni	1.168.678	9,21	107.635
da oltre 4 anni a 5 anni	861.359	11,565	99.487
da oltre 5 anni a 7 anni	1.738.067	15,225	264.881
da oltre 7 anni a 10 anni	100.535	18,89	19.996
da oltre 10 anni a 15 anni	95.404	26,76	25.530
da oltre 15 anni a 20 anni	-	33,645	-
oltre 20 anni	-	39,045	-
Totale	14.499.525		649.443

<i>Ipotesi di shock</i>	<i>Indicatore di rischio³³</i>
<i>A 200 punti base</i>	<i>3,31 %</i>
<i>A 300 punti base</i>	<i>4,97 %</i>

11. RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA (ART. 451 CRR)

Per Rischio di una leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

In tal senso si evidenzia che VALFIDI attualmente non fa ricorso al mercato del debito per finanziare la propria attività. Il passivo dello stato patrimoniale risulta infatti essere composto in via quasi totalitaria dal patrimonio netto e dagli accantonamenti per dubbi esiti/svalutazioni di posizioni deteriorate. Il livello di indebitamento risulta quindi essere molto basso. Ciò nonostante si è provveduto a determinare detto rischio sulla base di quanto previsto dall'articolo 429 della CRR.

L'indicatore del rischio di leva finanziaria, ovvero il Leverage Ratio, viene calcolato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva al rischio di credito come segue:

	31/12/2019
Capitale di classe 1	13.057.277
EAD risk credit	101.604.965
Leverage Ratio	12,85%

12. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Valfidi utilizza tecniche di attenuazione del rischio che contribuiscono a ridurre l'eventuale perdita o esposizione dovuta al default della controparte, ovvero:

- 1) la controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia;
- 2) i Fondi rischi messi a disposizione dalla Camera Valdostana delle Imprese e delle Professioni.

In sede di calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini della Credit Risk Mitigation, la quota parte di esposizione controgarantita dal Fondo Centrale beneficia della ponderazione privilegiata dello 0%.

In tal senso, ed ai fini di una migliore operatività con il Fondo, Valfidi ha ottenuto nel corso del 2011 l'accreditamento per la valutazione del merito creditizio. Nel corso del 2019, inoltre, è entrata in vigore la riforma del Fondo Centrale di Garanzia, alla luce della quale Valfidi ha richiesto autorizzazione quale "soggetto garante" con esito positivo.

³³ Ottenuto dal rapporto Posizione netta ponderata / fondi propri.

Tuttavia si evidenzia che le controgaranzie rilasciate da MCC rappresentano gran parte degli strumenti di mitigazione del rischio utilizzati, mentre i fondi camera di commercio ricoprono solamente un ruolo residuale.

La tabella che segue fa quindi riferimento all'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia.

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali							
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali							
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati							
Esposizioni verso o garantite da imprese	17.404.655				1.431.390		1.431.390
Esposizioni al dettaglio	60.152.110				9.440.574		9.440.574
Esposizioni garantite da immobili							
Esposizioni in stato di default	4.530.980				882.366		882.366
Esposizioni ad alto rischio	17.404.655				1.431.390		1.431.390
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati							
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale							
Altre esposizioni							
Esposizioni verso le cartolarizzazioni							

13. IFRS 9 – REGIME TRANSITORIO (ART. 473-bis CRR)

Valfidi ha aderito al regime transitorio connesso all'introduzione del principio contabile IFRS 9 utilizzando il cosiddetto metodo statico. Vengono quindi di seguito esposti in forma tabellare le informazioni richieste dall'art. 473a della CRR e dagli Orientamenti EBA/GL/2018/01 del 12/01/2018.

Si evidenzia che il principio contabile IFRS 9 ed il relativo regime transitorio sono stati adottati a partire dall'esercizio 2018.

Modello quantitativo			
		31/12/2019	31/12/2018
	Capitale Disponibile (Importi)		
1	CET 1	13.057.277	13.065.701
2	CET 1 fully loaded	12.693.361	12.658.971
3	TIER 1	13.057.277	13.065.701
4	TIER 1 fully loaded	12.693.361	12.658.971
5	Total capital	13.057.277	13.065.701
6	Total capital fully loaded	12.693.361	12.658.971
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Total RWA	58.258.303	58.327.825
8	Total RWA fully loaded	57.754.421	57.900.122
	Coefficienti Patrimoniali		
9	CET 1 ratio	22,41%	22,40%
10	CET 1 ratio fully loaded	21,98%	21,86%
11	TIER 1 ratio	22,41%	22,40%
12	TIER 1 ratio fully loaded	21,98%	21,86%
13	Total capital ratio	22,41%	22,40%
14	Total capital ratio fully loaded	21,98%	21,86%

14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Il compenso per il Consiglio di Amministrazione è rappresentato da una componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività, e da una componente legata alle presenze. L'importo della remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.

La remunerazione del personale dipendente della Società viene riconosciuta con una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.



GLOSSARIO

Capitale interno

Il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario finanziario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale interno complessivo

Il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Duration

La *duration* di un portafoglio titoli, o di un singolo titolo, indica la durata finanziaria residua media dei titoli del portafoglio o del singolo titolo considerato.

Fair value

Per *fair value* si intende il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.

IAS / IFRS – International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards

Gli IAS/IFRS sono i principi contabili internazionali emanati da un gruppo di professionisti contabili, che dal 2001 sono riuniti nella fondazione *IASC Foundation* nella quale è stato istituito un apposito organismo di redazione di questi principi (che attualmente sono identificati dalla sigla IFRS) ovvero lo IASB ovvero l'*International Accounting Standards Board*.

I.C.A.A.P. - Internal Capital Adequacy Assessment Process

E' il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che in base a quanto stabilito dalla disciplina di Basilea 3, gli intermediari finanziari sono tenuti a realizzare per quantificare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare in ottica prospettica ogni tipologia di rischio.

Fondi propri

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi e sulla base di quanto previsto dalla CRR. Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione devono, tra le altre cose, poter essere utilizzati senza restrizioni o indugi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui tali rischi o perdite si manifestano.



DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 16 luglio 2020, Il Presidente dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019" (capitolo 1. Obiettivi e politiche di gestione dei rischi) pubblicato dall'intermediario stesso, risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia di Valfidi;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del confidi per l'esercizio 2019 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di margine di sicurezza disponibile, oltre che di rischio di credito, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2019, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Rischio	Indicatore	Valore al 31/12/2019	Giudizio sintetico
Rischio di credito e operativo	<i>Total Capital Ratio</i>	22,41%	Adeguato
	<i>Common Equity Tier 1 Capital Ratio</i>	22,41%	Adeguato
Rischio di credito	<i>Capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte / Fondi Propri</i>	25,25%	Adeguato
Rischio operativo	<i>Capitale interno a fronte del rischio operativo / Fondi Propri</i>	1,52%	Adeguato
Rischio di concentrazione	<i>Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" / Fondi Propri</i>	0,70%	Adeguato
Rischio di concentrazione	<i>Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale / Fondi Propri</i>	0,38%	Adeguato
Rischio di tasso d'interesse	<i>Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse / Fondi Propri</i>	3,31%	Adeguato
Margine di sicurezza	<i>Patrimonio libero (free capital) / Fondi Propri</i>	68,81%	Adeguato
Rischio leva finanziaria eccessiva	<i>Capitale di Classe 1 / EAD Rischio di credito</i>	12,85%	Adeguato
Rischio di liquidità	<i>Liquidity Coverage Ratio a 30 giorni</i>	4.911%	Adeguato

Aosta, lì 16/07/2020

VALFIDI S.C.

Il Presidente

Laurent Vicquéry